GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	16	10	1 60
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	2 60
Stati fuori dell'Unione Post. spedizione quotid.	52	26	5 —
id. settim.	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 6 dicembre)

Italia. — A Ferrara l'on. Ferri tiene una pubblica conferenza sul socialismo.

A Genova presso la Corte d'Appello hanno luogo gli esami di pratica per l'abilitazione all'avvocatura.

Piemonte. — Fiera a Chivasso, Costigliole Saluzzo, Farigliano, Mallere, Santo Stefano Belbo, Pancalieri.

Torino. — Presso la Corte d'Appello hanno luogo gli esami pratici agli aspiranti alla professione di avvocato.

I gesuiti in Germania?

Berlino, 3 dicembre.

(*a.*) — I clericali di tutti i paesi del mondo sono molto tenaci nelle loro tesi e nelle loro aspirazioni. Anche quando pare che tutto sia contro essi, quando ogni uomo e ogni partito perderebbe la fiducia nella bandiera, i clericali rimangono fermi al posto di combattimento. Non si sa mai! Una svista del nemico vincitore può ricondurre i soldati dispersi e sfiduciati alla vittoria. Occorre colpo d'occhio e sopratutto pazienza. E dell'uno e dell'altra non mancano gli ultramontani tedeschi. La situazione parlamentare odierna, come vi ho scritto, è complicatissima. Il ministro delle finanze ha avuto una sgradita sorpresa in seno della Commissione del Reichstag, la quale a maggioranza respinse il metodo da seguirsi nella discussione dei progetti finanziari da lui in persona sostenuta: i malumori per la tassa sui vini e sui tabacchi aumentano fuori e dentro il Reichstag. Il programma finanziario del Governo è in pericolo come la politica doganale. La corrente contro i trattati di commercio si ingrossa, la lega degli agrari, ringalluzzita, minaccia apertamente Caprivi: i conservatori, gli eterni e costanti sostenitori del Ministero per la patria e per il re, hanno dichiarata completa defezione, perchè sono toccati nei loro interessi. In questo ambiente collocate un partito, forte di cento voti, un partito che ha per unico principio in politica la mancanza di ogni principio, o per di più sia questo partito religioso e clericale, e si capirà subito che i capi di esso hanno sentito giunto il momento opportuno per vincere.

Do ut des, ecco la divisa di Lieber e compagni: approviamo tutto quello che il Governo vuole, imposte e trattati di commercio, tutto, assolutamente tutto, ma dateci i gesuiti.

L'offerta è stata accettata da Caprivi oppure i clericali prevedono che nelle attuali condizioni il Governo non può fare a meno di venire a patti? Caprivi è già andato a Canossa, o sta per andarci? Nulla di positivo è giunto fino al pubblico su questo; ma dai discorsi *ibis redibis non in bello morieris* pronunziati dai capi ultramontani sui trattati di commercio si può facilmente arguire che e dall'uno o dall'altra parte o già da tutte e due vi sono speranze fondate di un accordo.

Non è molto tempo che Caprivi dichiarò che avrebbe mai fatto una politica commerciale col Centro; che il fiero protestante abbia mutato opinione e prepari le ceneri della penitenza?

Frattanto gli ultramontani non hanno perduto tempo; con quella pazienza che li distingue hanno presentato un progetto di iniziativa parlamentare per l'abolizione della legge contro i gesuiti. Dopo tante sconfitte hanno vinto; il Reichstag ha dato ragione a loro con 173 voti contro 136!

* * *

La legge contro i gesuiti ha la data del 4 aprile 1872. Essa proibisce all'Ordine dei gesuiti ed a quelli affini di abitare nell'impero e, naturalmente, di averci case o altre fondazioni. Al gesuita s'è regnicolo può essere proibita la dimora in un dato luogo, oppure può essere mandato a domicilio coatto in qualche altro a capriccio del Governo; se è straniero può essere espulso. Come Ordini ai gesuiti affini sono considerati i Redentoristi, i Lazaristi, i preti dello Spirito Santo e la Società del Cuore di Gesù. Quando la legge entrò in vigore esistevano in Germania 14 Case di gesuiti e 31 di Ordini affini; complessivamente comprendevano 300 persone fra uomini e donne, di cui forse un 100 erano padri gesuiti. La legge del 1892 non proibisce in modo assoluto il soggiorno del gesuita, soltanto come tale, ma limita la sua attività che potesse spiegarsi conformemente ai precetti dell'Ordine.

Come il lettore intelligente avrà notato, questa legge consta di due parti, che devono essere separate nettamente l'una dall'altra. La prima parte tratta dell'attività dell'Ordine dei gesuiti come Corpo, la seconda degli appartenenti alla Compagnia come individui.

Il Reichstag ha abolito l'una e l'altra parte, e certo nella deliberazione non s'è ispirato a concetti politici e pratici. L'attività dei gesuiti, come Ordine, fu in ogni tempo dannosa ed alla società ed allo Stato. A quest'ultimo specialmente l'Ordine dei gesuiti fu nefasto perchè si può con ragione affermare che scopo supremo dell'Ordine sia l'influenzare, con qualsiasi mezzo, gli uomini del Governo, siano re o ministri, e snaturare il concetto dello stato civile. Se un papa ha dovuto abolirli perchè pericolosi, come non devono fare gli Stati? Si può qui parlare di giustizia e di eguaglianza quando essi in nome di questi principii batterebbero per il trionfo dell'ingiustizia, dell'intolleranza o dell'intrigo? Forse che la religione cattolica per il suo esercizio libero e pieno ha bisogno di quest'Ordine, che la minaccia, anche oggi, imponendosi in Vaticano più di quello che generalmente si crede?

I pericoli dell'opera gesuitica sono gravi, tanto più in uno Stato in cui il sentimento religioso è puro e sincero. I gesuiti in Italia arrecherebbero notevoli danni, ma la loro propaganda sarebbe limitata dal nostro scetticismo storico in fatto di religione. Qui invece la propaganda troverebbe un terreno adattatissimo e le pecorelle smarrite non sono poche.....

La prima parte della legge adunque non doveva assolutamente essere abolita.

Per la seconda invece ragioni di giustizia vera, di giustizia giusta, come dice l'amico Faldella, militano in favore dell'abrogazione. Perchè un gesuita, solo, pel solo fatto di esser tale dovrà essere sottoposto ad una legge eccezionale, quale appena può concepirsi per condannati o pei peggiori pregiudicati? Perchè un gesuita potrà essere mandato a domicilio coatto e perchè a lui si dovrà proibire di abitare questa piuttosto che quella città? Il diritto di espulsione contro il gesuita straniero è l'affermazione inutile di un vecchio diritto. Ogni Stato ha la facoltà di espellere lo straniero la cui dimora all'interno può essere o sembrare pericolosa. Tutte le leggi di pubblica sicurezza hanno questa disposizione; che essa sia o no ripetuta nella legge sui gesuiti poco o nulla importa. Perciò la seconda parte poteva e doveva essere abolita.

* * *

In questa questione i socialisti hanno data la mano agli ultramontani, malgrado che la motivazione del progetto di legge di iniziativa parlamentare fra gli altri meriti dei gesuiti ricordava quello di avversari attivi ed intransigenti della democrazia sociale.

« Noi votiamo pei clericali — disse il socialista Blos — non per amore dei begli occhi dell'Ordine gesuitico, ma perchè noi non crediamo alla favola inventata dai liberali che i gesuiti siano pericolosi. Che cosa si rimprovera ai gesuiti? il motto « il fine giustifica i mezzi. » Ma questo principio impera nella diplomazia, negli affari, nella borsa. Noi non crediamo nella grande missione dell'Ordine: si dice che usurpano la confessione contro di noi: non abbiamo paura perchè noi non ci confessiamo. »

Coi democratici votarono parte dei liberali progressisti, gli alsaziani, i polacchi e naturalmente il Centro. Votarono contro quasi unanimemente i conservatori, il partito dell'impero ed i nazionali liberali.

Da alcuni si afferma che l'abolizione di questa legge non avrebbe notevoli conseguenze pratiche, perchè rimarrebbero in vigore le disposizioni dei singoli Stati, i quali, come la Prussia, Baviera, Wurtenberg, hanno leggi che proibiscono il soggiorno dei gesuiti. Io ho i miei dubbi che tali leggi sarebbero ancora in vigore dopo l'abolizione di quella del 1872, ed in questi dubbi mi confortano oltrechè motivi giuridici, anche la grande lotta sostenuta dal partito cattolico per l'abolizione della legge. A che pro tanti sforzi, tanti compromessi se il risultato fosse nullo?

Intanto aspettiamo le decisioni del Bundesrath che finora si è sempre dichiarato contrario all'abolizione.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La combinazione ministeriale compiuta.

L'elezione del presidente della Camera. I sottosegretari. Le dichiarazioni dell'onorevole Saracco.

4, ore 14,55.

Si ha ragione di ritenere che questa sera il Ministero sarà ufficialmente annunziato. Esso si considera così costituito:

Zanardelli, *presidenza e interni.*
Baratieri, *esteri.*
Vacchelli, *tesoro e interim finanze.*
Gallo, *istruzione pubblica.*
Cocco-Ortu, *agricoltura e commercio.*
Fortis, *lavori pubblici.*
Inghilleri, *grazia e giustizia.*
San Marzano, *guerra.*
Racchia, *marina.*
Di Blasio, *poste e telegrafi.*

Pare che Vacchelli assumerà anche l'*interim* delle finanze, essendo oramai certo che Boselli non entrerà a far parte del Ministero per le ragioni che vi ho segnalato stamane.

Poco fa tutti i titolari sopradetti, eccetto, si intende, il Boselli, si sono radunati presso l'onorevole Zanardelli per determinare gli ultimi accordi per la costituzione del Gabinetto. Più tardi Zanardelli si recherà a Montecitorio per consegnare ai vice-presidenti l'ufficio di presidenza della Camera.

4, ore 20,35.

Sebbene, sino a questo momento, l'annunzio definitivo della costituzione del nuovo Gabinetto non sia uscito, generalmente si ritiene che il Gabinetto sia definitivamente composto nel modo che vi segnalai. L'onorevole Vacchelli avrebbe accettato anche l'*interim* delle finanze. L'onorevole Zanardelli darebbe stasera in Quirinale l'annunzio definitivo della risoluzione della crisi. Domani i ministri giurerebbero; quindi avrebbe luogo subito la consegna fatta dai ministri cessanti a quelli che entrano in ufficio. In tal caso la Camera si convocherebbe probabilmente giovedì per comunicazioni del Governo. Presiederebbe la seduta l'onorevole Villa, come vice-presidente anziano.

Nel pomeriggio d'oggi i futuri ministri si sono nuovamente radunati presso l'onorevole Zanardelli per concertare il programma del Gabinetto.

— L'*Opinione* crede che il giorno dopo la riconvocazione della Camera si dovrà subito procedere alla nomina del presidente, reputando che il posto non possa restare scoperto. Cita il precedente del Cairoli, presidente della Camera. Egli presentossi il 20 marzo come ministro alla Camera; il 27 venne nominato Farini a presidente della Camera.

— Circa la nomina dei sottosegretari finora non pare che nulla siasi definito. La *Riforma* dice però che corrono voci per l'onorevole Picardi all'interno, l'onorevole Danco agli esteri, l'onorevole Del Giudice ai lavori pubblici, l'onorevole Panizza all'istruzione pubblica, l'onorevole Squitti alle finanze, l'onorevole Afan de Rivera alla guerra, l'onorevole Ronchetti alla giustizia, l'onorevole Brunicardi all'agricoltura.

Secondo la *Riforma* stessa, verrebbe chiusa subito la sessione parlamentare, riprendendosi i lavori verso la metà di gennaio. Per ora il programma del Gabinetto si limiterebbe a brevi dichiarazioni, riservando l'enumerazione più precisa dei propositi ministeriali al discorso della Corona per la nuova sessione.

— L'*Opinione*, dicendo che erronee asserzioni vennero pubblicate dai giornali circa le dichiarazioni politiche dell'on. Saracco all'on. Zanardelli, soggiunge sussistere solo questo fatto, che cioè l'on. Saracco, esponendo i suoi dubbi su una combinazione a base di Sinistra incerta e di Centro ristretto, non esitò a dichiarare all'on. Zanardelli, o quasi a suggerirgli, che meglio avrebbe fatto ad accordarsi, egli Zanardelli, con l'on. Crispi.

I progetti del nuovo Ministero.

Crispi presidente della Camera?

4, ore 22,20.

La *Tribuna* accenna all'ipotesi che anche il Guicciardini abbia a partecipare al nuovo Ministero, e forse alle finanze.

Lo stesso giornale soggiunge che il giuramento avverrebbe domattina e che la Camera sarebbe convocata al più tardi per sabato. Il Ministero chiederebbe alla Camera di votare il bilancio provvisorio della giustizia per il secondo semestre, nonchè le leggi di proroga indispensabili, dando così tempo al Gabinetto di concretare i suoi studi. La Camera frattanto prenderebbe le sue vacanze di Natale e Capo d'anno.

— La stessa *Tribuna* dice che dopo questo si nominerebbe il presidente della Camera, che, sempre secondo la *Tribuna*, dovrebbe essere l'onorevole Crispi, come candidato della parte liberale.

— L'on. Boselli ha avuto in questo pomeriggio un colloquio col Re.

Come i giornali di Roma accolgono il nuovo Gabinetto.

4, ore 22,35.

Sebbene la costituzione del Gabinetto Zanardelli non sia ancora ufficiale, tuttavia i giornali di stasera dànno già i loro commenti come se esso fosse definitiva.

Il *Diritto* riconosce che, fra molteplici difficoltà, Zanardelli ha costituito un Gabinetto, forse il migliore che fosse possibile. Lo stesso giornale spera che stavolta l'Opposizione alla Camera accordi al nuovo Gabinetto almeno quella tregua che non si concedette in nessun modo a Giolitti. E ciò, dice, affinchè il Ministero possa apprestarsi al suo lavoro.

La *Riforma* si limita a constatare che Zanardelli scelse i suoi collaboratori specialmente fra gli elementi preferiti da Crispi.

La *Tribuna* esprime il dubbio che in complesso il nuovo Gabinetto manchi della forza e della solidità desiderabile per fronteggiare gli avvenimenti. Essa si riserba però di giudicare il Ministero dai fatti, augurando frattanto che possa ripristinare la calma, la dignità e la serenità nelle discussioni parlamentari e mettere una buona volta fine alle calunnie, ai pettegolezzi ed alle recriminazioni, riuscendo nello stesso tempo a rialzare il prestigio della giustizia e delle istituzioni parlamentari.

Il *Popolo Romano* dice che l'impressione prodotta dal nuovo Gabinetto è mediocre, specialmente nelle file della Sinistra, la quale si vede esclusi tutti i suoi uomini principali, eccettuato Fortis. Il *Popolo Romano* spera che la nomina dei sottosegretari potranno modificare lo stato delle cose, che non promettono punto vita facile al Ministero.

Anche l'*Italie* dice che il Gabinetto è giudicato severamente da coloro che attendevano fosse una pretta incarnazione del partito. Essa non crede, in queste condizioni, che la Camera possa rimettersi ai lavori tanto tranquilla come si sperava.

I gabinetti dell'onorevole Zanardelli.

Boselli al Quirinale - Tanlongo in Cassazione.

4, ore 22,55.

L'on. Zanardelli, assumendo la presidenza del Consiglio e il portafoglio dell'interno, ha diviso il proprio gabinetto in tre sezioni. Il gabinetto della presidenza del Consiglio viene diretto dal cav. Ciuffelli, il gabinetto del Dicastero dell'interno, per la parte politica, è affidato al commendatore De Negri; per la parte amministrativa al cav. Peria, referendario al Consiglio di Stato.

— Il Re, ricevendo oggi l'on. Boselli, lo trattenne quasi un'ora e mezzo sopra la situazione parlamentare. Il colloquio fu molto cordiale.

— Il senatore Pessina, difensore del Tanlongo, ha presentato oggi alla Corte di Cassazione il ricorso contro la Sezione d'accusa, perchè il sequestro delle carte al Tanlongo non si sarebbe fatto regolarmente.

Decreti sulla *Gazzetta Ufficiale*.

4, ore 22.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera i seguenti decreti: La regia nave *Pietro Micca* è radiata dal quadro di naviglio dello Stato; l'amministrazione del legato Richeri è concentrata nella Congregazione di carità di La Morra; l'Istituto Lotteri in Torino è costituito in ente morale (con decreto 18 maggio 1893); l'amministrazione dell'Opera pia Nielli è affidata alla Congregazione di carità di Pino Torinese, che ne ha già assunta di fatto la gestione; infine il Consiglio comunale di Pavia è sciolto ed è nominato commissario regio il cavaliere Pavesi Pietro (con decreto 23 novembre 1893).

Bonghi candidato a Roma.

Il processo Fazzari-Chimirri alla fine. Gli incettatori d'argento non sono punibili. Varie.

4, ore 19,40.

Tutto lascia prevedere che per l'elezione politica di Roma, in sostituzione dell'on. Simonelli dimissionario, fissata pel 17 prossimo, scenderà in campo anche il partito moderato puro. Si sa già, difatti, che c'è un accordo fra parecchie Associazioni di questo partito per presentare e sostenere la candidatura Bonghi, con quanta probabilità di successo pensate voi.

— Il processo dell'ex-ministro Chimirri contro Achille Fazzari, che sul principio ha destato un certo interesse, volge ora al suo fine. Oggi ha parlato lungamente il Pubblico Ministero, il quale, associandosi pienamente alla Parte civile, chiese la condanna di Achille Fazzari a quattordici mesi di reclusione ed a 1200 franchi di multa. Inoltre il Pubblico Ministero chiese che venisse condannato il gerente del giornale *Il Parlamento* ad undici mesi di reclusione.

Sono poi subito incominciate le difese, le quali saranno piuttosto lunghe, ed è probabile che non siano ultimate che domani.

— La Corte di Cassazione di Roma, con sua sentenza emanata il 15 scorso novembre e resa pubblica solo oggi, ha troncata la questione famosa degl'incettatori di monete d'argento, stabilendo che questi non sono punibili.

Questa sentenza sarà per disteso pubblicata nel prossimo numero del periodico: *La Cassazione Unica.*

— Secondo il giornale *Il Parlamento*, le spese fatte dal Comitato dei sette ascesero, negli otto mesi, a circa di dodicimila lire, le quali sono ben poche, se si considera il grande lavoro compiuto, i viaggi e le spese di corrispondenza. Ai quattro impiegati messi a disposizione del Comitato dalla Questura della Camera venne data una gratificazione di 400 lire ciascuno: Mordini ha fatto alla presidenza della Camera i più grandi elogi dei predetti impiegati, sia per l'abilità dimostrata nel disbrigo dei loro impegni, sia per la loro assoluta discrezione.

L'Associazione della Stampa e i giornalisti compromessi.

4, ore 24.

L'Associazione della Stampa dopo lunga ed animata discussione votò un ordine del giorno con cui si decide di deferire ad una corte d'onore i giornalisti nominati dall'ordinanza del processo Tanlongo e dalla relazione dei sette.

Il "Figaro" e la frontiera delle Alpi.

Ci giunge il *Figaro* con la lettera che vi era stata già segnalata per telegrafo da Parigi e che di prova anche una volta come la fantasia dei francesi sia veramente inesauribile.

Dopo aver detto, senza provarlo, chè nol poteva, che la frontiera alpina francese era sguarnita di truppe, lo scrivente, che si firma *Un testimone*, soggiunge:

« Sull'altro versante delle Alpi le truppe sono ammassate a Saluzzo, Tenda, Oneglia e San Remo. I forti, i passi sono occupati in modo quasi permanente, i menomi posti sono collegati dal telefono, in guisa da poter marciare al primo segnale. Il Re è venuto ad ispezionare tutte queste forze, sotto pretesto di caccia, con generali per battitori (!).....

» Se nel mese di settembre non siamo stati attaccati, gli è perchè l'imperatore d'Austria ha ricusato il suo concorso (!!). Questo rifiuto esiste tuttora dopo l'intervista di Monza?....

» L'Amministrazione prefettoriale sa che 200,000 italiani sono sparsi da Marsiglia alla frontiera e che molti fra essi sono impegnati per far saltare i ponti della ferrovia. (!!!) »

Non aggiungiamo altro. Facciamo soltanto notare come niun giornale italiano, ricevendo una lettera di questa fatta, la piglierebbe sul serio. È possibile che i giornalisti francesi pubblichino proprio in buona fede queste panzane?

Il Mobiliare e gl'interessati.

La rendita italiana alla Borsa di Trieste.

Trieste, 2 dicembre.

(X.) — Nei nostri circoli di Borsa tutto l'interesse è rivolto alla crisi del Mobiliare, nel quale anche la piazza di Trieste è interessata.

Dopo le scene scandalose avvenute venerdì durante la Borsa ufficiale è ritornata la calma. La Banca Anglo-Austriaca riconobbe il soverchio zelo e fece pubblicare nei giornali analoghi schiarimenti. La Casa Gaiorioli, che è una creazione del Credito Mobiliare essendo accomandante con un milione di lire, fece onore ai propri impegni di liquidazione, e la voce sparsasi che avrebbe seguito la sorte del Mobiliare non si è avverata.

Le tre filiali delle grandi Banche viennesi: Crédit Austriaco, Banca « Union » e Banca Anglo-Austriaca, sono interessate nella crisi del Mobiliare, però sono sono coperte dai valori sovvenzionati.

La filiale del Crédit è creditrice di 2 milioni di lire, ma tiene in confronto 4000 azioni della ferrovia Meridionale. La filiale dell'« Union » è creditrice per sovvenzioni sopra effetti di 600,000, ma è coperta con gli affari in commissione, per modo che dessa, a conti fatti, risulta debitrice del Mobiliare. La filiale dell'Anglo Bank ha titoli industriali in deposito, fra cui Tranvie di Roma e Condotte pure di Roma, sui quali verso al Mobiliare mezzo milione di lire.

Questi tre stabilimenti si dichiararono prontamente disposti di accettare la moratoria, perchè in tal modo veniva evitata la necessità della vendita esecutiva. Queste Banche tratterranno frattanto in deposito gli effetti, indicando alla massa del Mobiliare le loro esigenze.

La Borsa ieri era animatissima. Si fecero qui rilevanti acquisti di rendita italiana perchè si ritiene che il periodo acuto della crisi bancaria sia passato e che giorni migliori verranno anche per le finanze italiane.

Il fatto del sensibile aumento della rendita italiana sembrerebbe stare in contraddizione colla crisi del Mobiliare. Questo fatto caratteristico non si ripete per la prima volta. Esso si verificò anche dopo il famoso *crak* di Vienna nel 1873. Dal 5 al 10 maggio, in cinque giorni fallirono una dozzina di Banche, ritenute fino allora solidissime, e la rendita austriaca da quel giorno incominciò a montare e da 87 si spinse a 97: trenta punti. La spiegazione è semplicissima. I capitalisti, scottati dalle Banche, si diedero a comperare valori di Stato. La stessa cosa si ripete anche nel momento presente.

Le dichiarazioni di Casimir-Perier alla Camera francese.

PARIGI (S.s.) 4. La Camera è oggi assai popolata, dovendo Casimir-Perier fare le dichiarazioni uso ai nuovi Gabinetti nel presentarsi alle Camere. Fra gli uditori si notano molti personaggi eminenti per ingegno e posizione sociale. Nella tribuna diplomatica sono gli ambasciatori di Germania, Austria ed Italia.

Casimir-Perier sale alla tribuna degli oratori e legge la dichiarazione ministeriale, che viene accolta da frequenti applausi, in ispecie quando accenna alla difesa della proprietà individuale, all'istituzione d'una cassa per la vecchiaia degli operai, alla riforma delle imposte dirette, quando afferma la fede dell'attuale Gabinetto nel progresso, quando dichiara che verrà mantenuto l'indirizzo economico del paese, che si respingono le proposte di separazione della Chiesa dallo Stato e di revisione dello statuto. Concludendo, Casimir-Perier dice che si difenderanno fermamente gli interessi del paese.

Anche i deputati socialisti applaudirono parecchie volte.

Il deputato *Grousset* presenta la proposta di una amnistia generale.

Raynal, ministro dell'interno, combatte la proposta. Dice che il Governo potrà usare clemenza verso i minatori condannati, ma respinge l'amnistia ed è anzi deciso di agire energicamente contro i rivoluzionari. (*Violente proteste dell'Estrema Sinistra, applausi del Centro*)

La Camera rifiuta con voti 257 contro 226 di passare alla discussione degli articoli della proposta Grousset.

Domani avrà luogo l'elezione del nuovo presidente della Camera. Si crede che riuscirà Dupuy, presidente del passato Consiglio dei ministri; egli è portato dal Governo.

La quistione del Siam.

LONDRA (S.m.) 4. Secondo il *Times*, la Francia e l'Inghilterra si accorderebbero a porre lo Stato di Casciutto nell'alto Makong sotto la protezione della China. La notizia merita conferma.

L'Ambasciata americana al Quirinale.

WASHINGTON (S.m.) 4. Van Alen ha declinato il posto di ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

La crisi ministeriale serba.

BELGRADO (S.m.) 4. Il generale Grujc è incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Spagnuoli e mori a Melilla.

MELILLA (S.s.) 4. Gli spagnuoli occupano tutta la linea della frontiera. I kabili si contentano di osservare vigilando gli spagnuoli che non oltrepassino la frontiera.

Un messaggio di Cleveland.

WASHINGTON (S.m.) 4. Cleveland ha diretto al Congresso un messaggio sconsigliante qualsiasi provvedimento precipitato e prematuro per risolvere la questione monetaria internazionale. Questo messaggio dice poscia che la riforma della tariffa doganale deve comprendere la riduzione dei dazi per gli articoli di prima necessità e la franchigia a favore delle materie prime necessarie alle industrie.

Un proclama di Demello.

NEW-YORK (S.s.) 4. Demello diresse al *New-York Herald* un proclama dichiarante che vuole consolidare la pace del Brasile e sostituirvi il regime civile al militarismo.

Malfattori e delitti in Sicilia.

PALERMO (N.s.) 4. Le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia si vanno facendo ognora più gravi.

A San Mauro un giovane di civile condizione, certo Angelo Botta, era fuggito dal paese inerme e senza perchè, e si era poi dato alla campagna, e una pattuglia di soldati, avendolo incontrato, gl'intimarono di fermarsi, ma egli invece si diede a precipitosa fuga lanciando insulti alla forza; questa sparò uccidendolo sull'istante.

A Cattolica Eraclea alcuni malfattori tirarono sopra un contadino, Calogero Selvaggio, delle fucilate; abbattutolo, furono sopra al poveretto e ne fecero orribile scempio. Massacratolo a colpi di scure, infierirono anche sul cadavere, cavandogli gli occhi. Indi buttarono quei miserabili resti nel fiume dei Platani.

A Pachino altri malfattori, di notte tempo, praticando un buco nel tetto della casa dei coniugi Di Martino, penetrarono nell'abitazione. Arrivati alla stanza dei padroni, li assassinarono barbaramente, rubando dodicimila lire.

A Piazza Armerina altri malfattori, penetrati nella casa dei coniugi Grillo, commisero lo stesso orribile delitto: assassinarono i padroni. Il marito, Grillo Giuseppe, ebbe tagliata di netto la testa, che i malfattori lasciarono a giacere, spettacolo spaventoso, sur un tavolo!....

La cittadinanza è atterrita.

La festa di Santa Barbara a Casale.

Un vescovo fra militari.

CASALE MONFERRATO (N.m.) 4. Numerose ed eleganti signore e molti cittadini dell'eletta casalese invitati dal colonnello Colucci, convenivano oggi, alle 13,30, nelle sale del Circolo Militare, annesso alla caserma Maddalena nuova, in via Cavour. Ivi ricevuti con squisita cortesia dagli ufficiali, gli invitati venivano accompagnati nel cortile della caserma, ove sopra un ampio palco potevano assistere a svariati giuochi popolari, ai quali prendevano parte tutti i soldati del presidio, fra la generale ilarità.

Degna di nota fu la presenza fra le Autorità di monsignor Paolo Maria Barone, vescovo della diocesi, che volle gradire l'invito a differenza dei suoi predecessori, mostrandosi così persona di spirito.

Inutile dirvi che il suo giungere alla festa militare fu assai commentato. Però se, per la novità del caso, destò meraviglia, venne pure generalmente approvato. Il vescovo fu ricevuto dal tenente-colonnello Messina e dal capitano Bucci. Finito il trattenimento il colonnello Colucci accompagnollo a visitare le cucine e le sale del Circolo. Monsignore Barone si congedò alle ore 15. Incominciarono quindi le danze, che durarono circa due ore. Stasera vi sarà ancora festa da ballo. Il ricevimento fatto dagli ufficiali è veramente splendido.

I problemi del lavoro.

(Discorso del prof. Nitti all'Università di Napoli).

NAPOLI, 4 (N.s.) (R.). Oggi il prof. F. S. Nitti ha letta all'Università la prelezione al suo corso di economia discorrendo sopra i problemi del lavoro. La sala era gremita di uditori: assistevano circa ottocento persone, molti senatori o deputati, quasi tutti i professori dell'Università e moltissimi studenti.

Dopo avere, in un breve esordio, parlato della crisi che attraversa l'economia politica, la quale ha voluto finora assai più legittimare che spiegare, dopo aver detto quali criteri devano prevalere nell'esame dei problemi del lavoro, il professore Nitti entra subito nell'argomento: argomento che, come dichiara, è la tesi essenziale del suo prossimo volume, cui attende « con ansioso amore » e che sarà appunto dedicato ai *Problemi del lavoro.*

I rapporti fra i salari, l'alimentazione, la durata e la produttività del lavoro, e sopratutto i rapporti fra le condizioni del lavoro e il movimento della popolazione, aspettano ancora di essere ampiamente illustrati. Tutto ciò che la scienza economica ha lungamente ritenuto è falso o incompiuto.

Studiando i rapporti fra i salari e la produttività del lavoro, il prof. Nitti mostra come la verità, intravista da Smith, che gli alti salari siano favorevoli alla produzione, sia inattaccabile. Brassey, che ha costruito ferrovie in tutto il mondo e che i lavoratori di tutto il mondo ha sperimentato, Brassey che ha conosciuto le condizioni del lavoro come nessun altro, nè prima nè dopo di lui, ha dato fondamento granitico alla previsione smithiana.

Esaminate le ricerche del Brassey, del Wright, del Brentano, il prof. Nitti dimostra come i paesi ove la mano d'opera è a buon mercato sono anche quelli ove la produzione è più costosa e, inversamente, i paesi a salari elevati sono quelli ove il costo del lavoro è minore. Di questo fenomeno indaga lungamente le cause. Oramai, egli dice, è fuori di dubbio quella che un grande industriale americano, Schoenhoff, chiama l'economia degli alti salari.

I rapporti fra l'alimentazione e la forza di lavoro sono ancora così poco studiati. Buckle si era già sforzato di indagare l'influenza dell'alimentazione sulla origine e sui progressi della civiltà. Ma le ricerche di Buckle sono state proseguite male. Il prof. Nitti, esposte le sue osservazioni e le sue ricerche su questo argomento, crede che si possa conchiudere che le nuove civiltà industriali abbiano una base puramente funzionale, il bilancio dell'alimentazione di un paese essendo l'indice più sicuro della sua potenzialità di lavoro.

Anche i rapporti fra la durata e la produttività del lavoro aspettano esame più largo. Non è che negli ultimi anni che Gunton, Schoenhoff, Brentano, Walker hanno portato un raggio di luce. Oramai però è fuori di dubbio che il lavoro umano è compressibile. Esposta la teoria della compressibilità del lavoro, dopo averla lungamente illustrata, il prof. Nitti mostra che il grado di compressibilità è vario ed è determinato dalle condizioni economiche, dalle qualità etniche, dall'ambiente industriale. Per l'uomo più che per la terra è vera però la legge dei compensi decrescenti. I bassi salari e le lunghe giornate di lavoro agiscono inoltre come la protezione doganale, determinando il quietismo, ostacolando e impedendo ogni progresso. Tutte le grandi scoperte industriali sono state fatte o almeno applicate nei paesi ad alti salari e a brevi giornate di lavoro: nei paesi a bassi salari e a lunghe giornate di lavoro il costo della macchina è superiore a quello dell'uomo; l'attività non è desta, non è desta la tormentosa ricerca che spinge alle scoperte: è un continuo e terribile sfruttamento dell'uomo. Uno degli elementi costitutivi del lavoro più importanti è puramente psichico. Gli operai belgi, quando lavorano a malincuore, dicono che hanno le *cœur en grève*. Ora, che cosa si può attendere da uomini ridotti macchine, da uomini le cui dita soltanto automaticamente si muovono, mentre il cuore è in isciopero.

Il miglioramento delle condizioni popolari, il rialzo dello *standard of living* agiranno in avvenire utilmente sulla fecondità.

Ricordando le teorie già esposte nel suo recente libro su *La popolazione e il sistema sociale*, il prof. Nitti ritiene che come biologicamente gli esseri inferiori sono molto fecondi, così nelle società umane sono i poveri quelli che si riproducono senza freno nè misura. La proliferazione disordinata e abbondante, cominciata sulla fine del secolo scorso e non ancora finita, è fenomeno puramente economico. Con l'esempio e con il confronto dei paesi esteri il prof. Nitti dimostra che niente più degli alti salari e della diffusione dell'agiatezza contribuisca a scemare la proliferazione. Ogni cambiamento del regime del lavoro nel senso indicato non potrà dunque che agire utilmente sulla natalità e toglierle ogni carattere incosciente e disordinato e rinchiuderla entro quei limiti che le sono dalla civiltà nettamente indicati.

Concludendo il prof. Nitti dice che questi principii menano a tutta una nuova concezione della vita sociale.

Tutto il movimento operaio che si esplica con le leghe, con le Associazioni, con gli scioperi, che ha la sua influenza nella vita politica, non agisce che come un sindacato — un sindacato che è stato da prima locale, poi nazionale, e che tende ora a diventare mondiale. È un fatto nuovo nella storia umana, poichè gli operai hanno soggiunto finora a un sindacato opposto. Pure questo movimento non ha in sè nulla di pauroso e di terribile: aumentando la produzione finirà col giovare non solo ai lavoratori, ma a tutta la società in generale.

« Invece — conclude il prof. Nitti — la stessa questione sociale, esaminata obbiettivamente non rinserra punto quel pauroso mistero di cui l'han circondata. Il tempo saprà fare meglio di noi, poichè esso, come direbbero gli storici, *solvitur ambulando.* »

L'oratore, ascoltato sempre attentamente, ebbe da ultimo una vera ovazione. Gli studenti gli improvvisarono una entusiastica dimostrazione al grido di *Viva Nitti.*

NOTIZIE ITALIANE

BELLUNO. La promozione del prefetto. — Il comm. Luigi Riberi da un anno circa reggeva la nostra Prefettura, e per la sua equanimità, per l'operosità sua, per la sua competenza nelle cose amministrative si era acquistata molta stima e molta fiducia in questa provincia. Scrittore versatissimo di amministrazione, e uomo cortese, buono e imparziale, meritava da un poco che il Governo lo promuovesse da reggente a prefetto effettivo: e la promozione venne finalmente con un decreto, che è insieme un atto di giustizia e un buon provvedimento.

Il prefetto Riberi continua le sue funzioni nella nostra provincia, e di ciò sono soddisfatte le Autorità e la popolazione.

VENEZIA. Una principessa storia d'amore. — « Al nostro *Danieli* — scrive *La Venezia* del 4 dicembre — alloggia da ieri una splendida figura di fanciulla che porta uno dei nomi più illustri d'Europa, la principessa Elena d'Orleans.

« Chiamata dal padre, il Conte di Parigi, ella si imbarca a Brindisi per svernare fra le aure tepide dell'Egitto, il paradiso promesso di chi soffre i freddi inverni della vecchia Europa.

« Attorno alla reale fanciulla si intesse l'istoria triste di un romanzo d'amore.

« Elena d'Orleans conobbe a Balmoral in una festa di famiglia il duca di Clarence, il figlio più d'età del duca di Galles ed erede presuntivo del trono di Inghilterra. I due giovani si amavano fortemente, intensamente, e non nascondevano agli occhi del mondo lo spettacolo della loro esuberante felicità.

« Forse il matrimonio avrebbe potuto santificare l'affetto dei due principi, ma la diversità di religione imponeva il suo veto, e il Conte di Parigi, il discendente di re San Luigi, non poteva non sottomettersi ai voleri della Santa Sede.

« Allora la bella fanciulla corse a Roma e si prostrò ai piedi del Papa invocando per lei l'ausilio della sua autorità suprema.

« Ma il Papa, pur soffrendo di quel vivo dolore, restò irremovibile, ed esigette che la figlia degli Orleans spingesse il sacrificio fino a rendere la sua parola al principe inglese.

« E così fu fatto; la religione tarpò le ali al sentimento; la morte uccise il duca di Clarence, che si spegneva invocando nel delirio la sua Elena adorata.....

« Altri principi sollecitarono l'amore della bella e nobile fanciulla..... ma ormai la molla del suo cuore era stata spezzata, ed ella non pensava che a Dio, al padre suo e alla memoria del suo caro morto.

« E oggi ella domanda pace e oblio alle rive verdi e silenti del Nilo, accompagnata da quel senso di rispetto e di simpatia che segue la sventura, nobilmente sofferta! »

PADOVA, 5 (Carlo). La morte orribile di un farmacista. — Il signor Cornelio Gaetano, d'anni 24, chimico-farmacista, con laboratorio in piazza delle Erbe, era stato pregato di preparare dell'ossigeno per somministrarlo ad un povero infermo che ne aveva bisogno. Messosi al lavoro, egli incominciò a prepararlo, triturando in un mortaio tenuto fra le gambe il biossido di manganese e il clorato di potassa; e non badando ai consigli del dottor Comin, ch'era presente e che lo avvertiva di procedere con cautela, continuava a pestare, quando una terribile detonazione fece retrocedere di parecchi passi il summenzionato sanitario. Diradatosi il fumo e cessato lo sbalordimento, agli occhi del medico si presentò allora un orribile spettacolo: l'infelice giovane chimico stava disteso a terra colla faccia e col tronco tutto bruciato e colle gambe frantumate in mille pezzi: gli apparecchi e le lastre s'erano tutte rotte e l'intonaco della stanza era in gran parte caduto a terra. L'infelice, dopo pochi minuti di atroce agonia, moriva. Accorsero sul luogo del disastro il sindaco e alcuni delegati di P. S., nonchè molti amici dell'estinto.

— **Commemorazione del senatore Tolomei.** — Oggi, alle 15, il prof. Cavagnari commemorò, dinanzi ad un pubblico non troppo affollato, nell'aula magna del nostro Archiginnasio, il compianto senatore professore Giampaolo Tolomei. Con elegante stile tessè le lodi di questo scienziato, che, dopo oltre cinquant'anni di insegnamento, veniva per crudo morbo lo scorso inverno rapito all'affetto dei suoi cari, alla devozione dei suoi allievi, alla stima dei colleghi.

VICENZA, 5 (Vice-f. s.). Suicidio per miseria. — Ieri a Bassano un povero diavolo, cocchiere disoccupato, certo F. Lorenzoni, spinto dalla miseria, disperando di trovare lavoro, si gettava nel Brenta. Due guardie di finanza videro da lontano l'atto disperato dell'infelice; ed accorsero, ma non trassero dall'acqua che un cadavere.

— **Il direttore d'uno stabilimento industriale scomparso.** — Desta molta impressione e dà luogo ai più disparati commenti la improvvisa scomparsa del signor D. G., direttore d'uno stabilimento industriale di qui. Pare escluso si tratti di questioni finanziarie; ma ciò appunto alimenta maggiormente le dicerie e le supposizioni.

IVREA, 4 (Milito). Vittima delle nuove monete di rame. — Si dice che venerdì u. s. una povera donna poco esperta in numismatica, portatasi sul mercato per vendere una vacca, ricevette in prezzo della medesima, pattuito in lire ottanta, due monete di rame di nuovo conio, nella certezza che fossero due pezze da lire quaranta come ebbe ad asserirle il compratore. Figurarsi la dolorosa sorpresa della meschina quando venne a conoscere la truffa di cui fu vittima. Per quante ricerche abbia fatte dall'industrioso quanto briccone negoziante non le riuscì di poterlo scovare.

— **Adunanza.** — Come ebbi a scrivere in altra mia, con manifesto 29 u. s. il sindaco fece appello a tutti i cittadini per una adunanza preparatoria per il prossimo carnevale. Tale invito venne rinnovato con altro manifesto 1° corrente mese. Ciò non ostante, cosa incredibile, ma pur vera, nessuno rispose all'appello del sindaco. Non parlo dei privati, ma i negozianti i quali si lagnano di continuo dell'arenamento del commercio, che ad Ivrea non si pensa mai ad alcun mezzo per poter dar un po' di moto alla vita giornaliera, i negozianti mi pare dovrebbero essere un po' più animati ed essere i primi ad agire. Che anche nel carnevale debba entrarvi il partito!

— **Pranzo sociale.** — Ieri all'*Albergo dell'Universo* ebbe luogo il pranzo annuale della Società di Sant'Eligio; i soci banchettanti erano una cinquantina e tutti fecero onore al pranzo servito in modo inappuntabile dall'albergatore sig. Mosca. Al pranzo intervennero il cav. Bertinatti, consigliere comunale, e l'on. Pinchia, il quale inneggiò alla Società ed alla concordia degli operai.

— **Esami.** — Sabato partì alla volta di Roma l'avvocato Signorile, vice-ispettore di P. S., siccome candidato agli esami di promozione ad ispettore, che devono aver luogo in questi giorni.

I concorrenti sono duecentocinquanta ed i posti vacanti cinquanta. Auguri all'avv. Signorile.

ACQUI, 4 (Stanislao). Il pranzo all'ex-sotto-prefetto. — Come avevo previsto, al pranzo offerto al cav. Castellani, servito, come sempre, dalle *Nuove Terme*, nell'Asilo infantile, presero parte circa 150 commensali fra Autorità, sindaci e segretari del circondario e moltissimi amici.

Prima dei discorsi l'avv. Ferrerati, segretario di Sotto-Prefettura, diede lettura delle adesioni di alcuni sindaci, del prefetto di Alessandria, del nuovo sotto-prefetto cav. Eula e del senatore Saracco che aveva mandato condoglianze di non poter partecipare al banchetto offerto all'*ottimo, sciente amministratore, degno rappresentante del Governo, eccellente patriota*. Dato poscia il debito saluto d'ufficio, annunziò fra gli applausi generali la nomina a commendatore del festeggiato.

Allora l'avv. Accusani, a nome del Municipio, augurò al comm. Castellani di rimanere a lungo cittadino acquese; l'avv. Braggio gli inviò il saluto del cuore a nome dei Circoli Concordia e Casino; e i signori Bonziglia, Bigliani, avv. Pizzini, Bruni, avvocato Mascherini espressero il loro rammarico per la perdita di tanto amministratore.

Dopo tante dichiarazioni di affetto e di stima, non poteva a meno il comm. Castellani di sentirsi commosso, ed, alzatosi fra l'aspettativa ed il profondo silenzio, ringraziò tutti quanti i presenti dell'onore e della dimostrazione datigli, assicurandoli di avere sempre, durante la sua carriera, cercato di farsi scrupolo di compiere il suo dovere, e scusandosi se, in causa appunto di questo dovere, ha potuto qualche volta per avventura lasciare insoddisfatti taluni.

Manco a dirsi le parole dell'oratore furono accettate da calorosi applausi, e quando ebbe a fare augurio alla città d'Acqui che le possa essere conservato a lungo un uomo come il senatore Saracco, tutti i presenti scoppiarono in una vera ovazione.

E così finì, coll'invio di un telegramma di risposta al senatore Saracco, il simpatico convegno.

SALUZZO, 4 (Mirt). Consiglio comunale. — La convoca del Consiglio comunale è indetta pei giorni 14 e 15 andante mese. Fra le varie pratiche portate all'ordine del giorno avrà la precedenza quella che riflette la tanto vagheggiata *diagonale* d'accesso alla nuova stazione ferroviaria, per cui si mandò al civico ufficio d'arte lo studio del progetto. La cittadinanza, che tanto interesse dimostra per questa pratica, è ansiosa di conoscere se l'entità della spesa in confronto dei vantaggi che verrebbe a presentare saranno elementi sufficienti per preferirla al progetto Rossa, oppure non sarà il caso di abbandonare e l'uno e l'altro ed un terzo ancora se fosse per risorgere, in attesa di tempi migliori.

VERCELLI, 4 (s). Il concerto dei mandolinisti torinesi. — Ieri sera il concerto del Circolo mandolinistico della Società « L'Esercito » di Torino ebbe un successo splendido.

Il teatro rigurgitava di spettatori. Tutti i pezzi del programma furono applauditi calorosamente parecchi furono bissati. Dopo la fantasia militare del maestro Todo, l'orchestra dei mandolinisti intonò la Marcia Reale; tutte le signore nei palchi e nelle poltrone si alzarono in piedi e i bravi esecutori furono salutati da una ovazione interminabile.

Il bravo direttore maestro Luigi Todo e i suoi valorosi compagni meritano una parola di lode. Essi ebbero qui accoglienze oneste e liete e partirono da Vercelli entusiasti del ricevimento loro fatto. Parecchi si recarono oggi a Palestro.

Il pittore Campi entusiasmò con le sue ombre meravigliose. Il dilettante torinese signor Rapetti fu pure molto applaudito nella recitazione della scena: *Sentinella morta* del vostro Virgilio.

Fu una splendida serata, e deve aver fruttato agli Asili un discreto gruzzolo, accresciuto dalle oblazioni dei mandolinisti e del loro egregio presidente conte Bis-aretti di Ruffia.

SAN MAURIZIO CANAVESE, 4 (Mauro). Banchetto degli impiegati. — Ieri, anche in grazia della Gazzetta, ho potuto prendere parte, unico estraneo, al banchetto tenutosi qui all'*Albergo dei Tre Re* fra gli impiegati governativi e comunali della regione. L'idea, lanciata prima dal ricevitore del registro di Ciriè, sig. Tapparo, fu raccolta da un Comitato costituitosi in Caselle sotto la presidenza del geniale e simpatico pretore avv. Vercesi, e trovò eco clamorosa nel vasto ceto degli impiegati, che in numero di oltre 60 accorsero a rappresentare tutte le classi dell'umano esercito burocratico: pretori, ricevitori del registro, agenti delle tasse, segretari comunali, ufficiali sanitari e postali, esattori, catastrari, e chi più ne ha più ne metta.

Il carattere assolutamente intimo e privato della riunione non permetteva discorsi. Dissero invece parole piene di giocondità e d'affetto il pretore Vercesi, l'avv. Pich, segretario ed anima del Comitato, ed i conosciuti poeti vernacoli notaio Ternavasio e Mario Vacca.

Fra le acclamazioni generali si votò per stagione più propizia un secondo ritrovo a Ciriè, ed una colletta di beneficenza per l'Asilo di San Maurizio, per cui ringraziarono il cav. Clara e l'assessore Unia con un cordiale ricevimento nella loro ospitali palazzine. Benissimo i fratelli Beltramo.

LANZO, 5. Funesto epilogo d'una rissa a Ceres. — Dalla vicina Ceres giunge notizia d'una grave rissa con un'uccisione e due arresti. Nella trattoria di certa Drovetti Teresa vennero a diverbio per precedenti questioni d'interesse quattro contadini del luogo: Ramondetti Giuseppe, d'anni 31, Minchiardi Pietro, d'anni 23, e i fratelli Bertoldo Agostino, d'anni 25, e Giovanni, d'anni 20.

Dalle parole passatosi ai fatti, il Minchiardi, sopraffatto dagli altri, ricevette alcune coltellate, fra cui una gravissima al fianco sinistro che lo trasse a morte dopo due giorni.

I carabinieri di Ceres appena informati del fatto si posero alla ricerca dei colpevoli e riuscirono ad arrestare il Bertoldo Agostino (che aveva in tasca due coltelli, di cui uno di genere proibito) e il Ramondetti Giuseppe, nonostante che quest'ultimo facesse vivi sforzi per sfuggire dalle mani della forza. Il Bertoldo Giovanni si mantiene latitante.

BARGE, 5. Comitato della scuola serale. — Ieri, presieduto dal sig. Ugona Carlo, radunavasi il Comitato della scuola ser. le operaia-agricola gratuita per discutere circa l'accettazione di parecchie nuove domande di iscrizione, e ne approvava sette. Deliberava poscia d'inviare subito una lettera di ringraziamento al dottor Perassi comm. Tommaso, il quale di questi giorni faceva pervenire al direttore della scuola una oblazione di lire 50. Inoltre, prendendo occasione da questa prima elargizione, nominava a cassiere il presidente Ugona Carlo, obbligandolo però a convertire in un libretto postale, intitolato al Comitato della scuola serale, l'oblazione suddetta e tutte quelle altre che per il medesimo scopo perverranno al Comitato.

NOTIZIE ESTERE

STATI UNITI D'AMERICA. Un episodio che si fa onore. — Leggiamo nella *Voce del Popolo* (10 novembre) di San Francisco (California):

« Il signor Camillo Olivetti da Ivrea, venuto in America per pigliar parte al Congresso degli elettricisti che fu tenuto ultimamente a Chicago, si spinse, a Congresso concluso, sino in California, mosso dal desiderio di vedere nuove terre e nuovi costumi.

« Lo Stato in generale e San Francisco in particolare gli piacquero tanto che decise di rimanere tra noi. Avrebbe però voluto trovare qualche onorevole occupazione. I suoi desideri furono pienamente soddisfatti.

« Il signor Camillo Olivetti venne di questi giorni nominato professore assistente per l'elettro dinamica all'Università Stanford di Palo Alto.

« La colonia acquista in lui un gentiluomo, uno scienziato, un elemento prezioso che non mancherà di accrescerne il decoro ed il buon nome. »

REATI E PENE

Una coda ad uno zero.
(Tribunale Penale di Torino).

Ecco come fu che il giovane Giuseppe M., di civile condizione, aggiunse la coda ad uno zero.

Egli era impiegato in qualità di commesso presso il signor Achille Falco, banchiere della nostra città, ed un giorno fu mandato dal suo principale all'Intendenza di finanza con due cedole del prestito Hamburgo del valore di lire 22 61 caduna per incassarne l'importo. Una gli venne pagata, ma l'altra gli venne restituita perchè già sorteggiata e perciò priva di valore.

Il M., ritornato nell'ufficio del suo principale, rese la cartella sorteggiata al padre di costui, che la gettò come carta inservibile nel cestino.

Il M., in un momento in cui nessuno lo osservava, ripresa dalla cesta la cedola, che portava il N. 2320, ed aggiunse una coda allo zero, rimettendola così all'onore del mondo col N. 2329 non ancora estratto. Ciò avveniva nel 27 del dicembre dello scorso anno.

Nel giorno dopo il M., in compagnia di un giovinotto rimasto sconosciuto, si presentava al cambista Edoardo Ricchetti, il quale in buona fede gli comprò la cartella alterata, credendola buona, per L. 22.

Il signor Ricchetti mandò in seguito un suo commesso all'Intendenza di finanza con la cartella per esigerne l'importo, ma colà si scoperse che lo zero del numero della cartella aveva la coda e che senza quella coda la cartella era priva di valore.

Iniziatosi procedimento per falso, non si tardò a stabilire che autore della coda era stato il giovane M., e venne imputato del reato di falso.

Il M. prese il largo e fu condannato in contumacia dal nostro Tribunale a sedici mesi e venti giorni di reclusione, ridotti di tre mesi per l'amnistia, alla multa di lire mille, condonata per detto decreto, ed alla sorveglianza speciale della pubblica sicurezza per la durata di un anno.

Il M. allora si costituì in carcere e appellò, chiese ed ottenne la libertà provvisoria e venne ora giudicato dalla nostra Corte d'Appello.

L'imputato si protestò innocente dicendo che egli non aveva bisogno di commettere un sì grave reato per la insignificante somma di L. 22, egli che è figlio di un padre che ha un reddito imponibile di oltre 50,000 lire.

E in conferma della sua asserzione il giovane M. presentò i certificati dell'agenzia delle imposte.

La Corte tenne valido il primo giudizio e confermò la sentenza.

Presidente: conte Martini; Pubblico Ministero: Prato; difensore: avv. Palberti.

Una rivendicazione.
(Tribunale Penale di Torino)

Annetta Giordanengo è una bella ragazza sulla quale pesava la brutta accusa di aver usato mali trattamenti a suo padre percuotendolo e facendogli subire privazioni.

Il padre è ottantenne ed incapace a provvedere a sè. Risultò però all'udienza che l'istruttoria si era fuorviata in base ad accuse avventate ed infondate di persone male informate, e Annetta Giordanengo venne assolta.

Presidente: Bocca di Monticelli; Pubblico Ministero: Ragazzoni; difensori: Poddigue e Floria.

Il processo della vitrioleggiatrice.
Casale Monferrato, 1° dicembre.

(s. c.) — A suo tempo la *Gazzetta Piemontese* ha riferito ai suoi lettori l'attentato al vetriolo stato consumato nella scorsa estate ad opera di Gauna Giuseppina, vercellese, qui residente, in persona dello studente in legge signor Pugno Riccardo, conosciutissimo in Casale. La ragazza fu tratta in carcere la notte stessa in cui il fatto avvenne e vi fu trattenuta fino a qualche giorno fa.

In città suscitò infiniti commenti l'accaduto per la natura del reato e per le persone che in un senso o nell'altro vi sono interessate.

Il signor Pugno rimase con un occhio privo della facoltà visiva e con deturpazione alla guancia per l'azione del vetriolo che la Gauna gli lanciò sul viso.

Si credette fino a qualche giorno fa che il reato sarebbe di competenza della Corte d'Assise, invece il processo è stato *correzionalizzato* e sarà svolto avanti questo Tribunale in udienza del 18 corrente mese.

La Gauna sarà difesa dall'avv. Luigi Rapetti.

A suo tempo vi riferirò sollecitamente di questo processo, che eccita vivamente la pubblica curiosità.

La condanna d'una omicida.
Casale Monferrato, 29 novembre.

(s. c.). — È noto ai lettori della *Piemontese* il fatto luttuoso che ha dato origine al dibattimento svoltosi avanti questa Corte d'Assise nelle udienze di ieri e di oggi; basterà ricordarlo succintamente.

Nella notte del 17 settembre scorso Barbiroglio Marietta, d'anni 21, da Fubine, prostituta, diretta all'*Albergo d'Oriente*, in via Saletta, col proprio amante, cuoco del detto albergo, veniva affrontata da tal Morano Domenico, che la invitò a seguirlo.

Il cuoco, Marchis, entrò nell'albergo e lasciò sulla soglia la Barbiroglio alle prese col Morano, che pochi istanti dopo fu visto cadere al suolo; trasportato al vicino Ospedale, egli moriva tosto per effetto di profonda ferita di coltello, ricevuta al costato sinistro.

Vennero tratti in arresto il cuoco Marchis, un compagno di lui, tal Bellasio, falegname: ma dopo quattro giorni furono rilasciati e si istruì il processo per omicidio contro la sola Barbiroglio.

Questa sostenne all'udienza la legittima difesa, e la tesi fu poi svolta abilmente dall'avvocato cavaliere A. Battaglieri, con energia impugnata dal rappresentante l'accusa, cav. Cagni.

La Corte era presieduta dal cav. B. Fochesato.

I giurati, apprezzati degnamente i poco favorevoli precedenti del morto, ritennero avere la Barbiroglio voluto ferire, non uccidere il Morano, essendo a ciò stata tratta da grave provocazione e le accordavano le attenuanti, onde che, in base a tale verdetto, questa sera la Corte condannava la Marietta Barbiroglio alla pena della detenzione per 4 anni e 4 mesi.

Un asino vendicato.
Vicenza, 30 novembre.

(Vice-f. s.) — Alla Pretura del 1° mandamento ebbe luogo ieri un processo, abbastanza originale, contro l'avv. Giulio Fontanive di qui, reo d'aver ammazzato con una coltellata un suo asino, il quale, rinculando e ricalcitrando, aveva messo in serio pericolo la governante dei figli del Fontanive, stretta fra il carretto dello stesso asino e il muro, in modo da far temere una grave disgrazia.

L'avv. Fontanive si difese brillantemente da sè, mostrando che, se la legge proibisce di maltrattare le bestie, non può colpire chi le uccide per evitare danno di persone. « Se possiamo — disse — sacrificare la stessa nostra vita per tutelare quella di un nostro simile, non ci sarà lecito d'immolare, a questo medesimo filantropico fine, l'esistenza umilissima di un asino?..... »

Il pretore però non si lasciò nè intenerire nè convincere dalla passionata difesa, e condannò il Fontanive a 49 franchi di ammenda e alle spese processuali.

PREMIO STRAORDINARIO

è dato a tutti coloro che si associeranno alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° al 31 dicembre.

Tutti gli associati dal 1° al 31 dicembre potranno scegliere nello speciale catalogo (rosso) da noi pubblicato libri pel valore di lire **1 80.**

Per ricevere il catalogo basta inviare all'Amministrazione od alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* un biglietto di visita.

L'abbonamento alla *Gazzetta Piemontese* dal 1° al 31 dicembre costa **L. 1 80.**

ARTI E SCIENZE

L'EREDE
commedia in 4 atti di Marco Praga.

(Teatro Gerbino — Sera del 4 dicembre).

Rare volte ci è accaduto di uscire dalla sala del teatro fra le orecchie più intronate dagli applausi e tuttavia coll'animo compreso da un dubbio maggiore. Perchè realmente quegli applausi significano che il dramma è stato trovato bello ed è piaciuto al pubblico, mentre il lavoro, in se stesso e nelle sue conseguenze, non significa pel Praga nè un passo avanti, nè una battaglia vinta. E qui sta il dubbio. Marco Praga — l'autore delle *Vergini* e di *Moglie ideale* — ha voluto fare con questo suo *Erede* un atto di contrizione; ha voluto significare un pentimento, pel quale confessa al pubblico ch'egli aveva sbagliato via e che vuol prenderne un'altra?....

O pure Marco Praga ha avuto uno di quegli estri bizzarri per cui un artista talvolta si compiace a di contraffare altrui e di seguire una speciale debolezza del pubblico, anche se il farlo possa contrariare alquanto le sue proprie convinzioni, menomare i suoi propri ideali? Ha egli fatto come taluni illustri pittori di cui narra Giorgio Vasari, i quali, per soddisfazione di fantastici ghiribizzi, smesso il lavoro delle grandi tele, dipingevano su certe rotelle e cartoni strane immagini di mostri o grotteschi amenissimi?

Qui il lettore s'intenda con discrezione. Non vogliamo certo dire che il Praga abbia voluto fare e abbia fatto un grottesco o una contraffazione mostruosa. Anzi, per certi riguardi vorremmo dire che egli ha fatto un forte lavoro, ma un lavoro della vecchia scuola romantica, che da oltre quarant'anni va sfruttando gli entusiasmi del pubblico mediante autori di Francia e d'Italia, dei quali taluno è salito, e meritamente, in gran fama.

⁂

Come che sia di ciò — quali che siano stati i moventi pei quali Marco Praga, uno dei campioni più valorosi della nuova scuola drammatica italiana, ha voluto fare questo « ritorno all'antico » — questo *Erede* prova intanto una cosa: che sono una ben povera cosa le disquisizioni sottili e argute dei critici, che si scervellano intorno alle scuole e alle loro diverse necessità, in confronto alla volontà dell'artista. Marco Praga vi ha dimostrato di sapervi dare *anche* un lavoro romantico e farsi entusiasticamente applaudire — perchè questa è la verità: il pubblico lo ha molto applaudito.

Ci è scappata la parola — romantico — e bisogna subirne le conseguenze. Bisogna dunque dire che l'elemento romantico — così come lo intendiamo noi e lo abbiamo conosciuto nei drammi francesi di Dumas, di Sardou, di Augier e dei minori — penetra tutto l'organismo di questo *Erede*, ne modera gli andamenti secondo i dettami della scuola, e ne determina le soluzioni. Il dramma è dunque di gusto antico e, negli svolgimenti, sovente è usato l'utensile della scuola, che gli è propria; ma la tecnica è mirabile quasi sempre così nella forma come nella impostatura e sovente fa passare sulla vecchia facciata corrosa dal tempo e dalle intemperie una mano di colore di modernità.

C'è di più. C'è in questo dramma un certo studio psicologico di certe situazioni e di tutti i personaggi i quali non sono, come nei vecchi drammi genuini, persone convenzionali e vestite *a priori* per modo che si muovono tutti d'un pezzo non secondo l'ambiente e il potere dei casi, ma secondo il volere prestabilito dall'autore, che ha da far valere la sua tesi; sono anzi caratteri vivi e ben costrutti, i quali escono fuori dal dramma, diremmo, di sbalzo e s'impongono al pubblico perchè pensano, parlano, soffrono, piangono, amano, agiscono secondo la gran legge della vita reale.

Passa in mezzo ai tristi casi di questo dramma e li domina una figura di fanciulla, che è bella e grande nella sua umanità, che ha in se stessa come prodotto artistico, e non soltanto per le cose e le idee che rappresenta, quell'elemento simpatico che colpisce il pubblico e lo commuove sinceramente. Questa donna, che è un mirabile esempio di bontà intuitiva e di forza di volontà, rampolla, in mezzo a un ambiente corrotto, da un padre rammollito dai vizi, prigioniero delle passioni. Quando il nuovo dramma di Marco Praga non contenesse altro di veramente buono che questo personaggio, noi giustificheremmo già tutti gli applausi cordiali di ieri sera.

⁂

Ma raccontiamo brevemente la favola.

In casa del nobile marchese Giovanni Capinge d'Arla vivono, oltre il padre, vedovo, due figlioli: Costanza e Gianfranco, e la signora Elisabetta Sthor, dama di compagnia, con sua figlia Margherita. Giovanni Capinge è, come abbiamo detto, uno di quegli uomini che s'incontrano più spesso nelle classi agiate; amante del bel vivere e delle donne, ozioso e quindi schiavo dei desiderii più impuri e delle passioni meno nobili. Ha fatto morire di crepacuore sua moglie, una santa donna; e, pur coi figlioli già grandi, continua nella sua vita dissoluta.

Il figlio Gianfranco è un giovane insignificante, prodotto schietto della casta in cui è nato; la figlia — Costanza — diversifica del tutto dal padre e dal fratello: tiene, come si dice, dalla madre. Nobiltà di cuore, elevatezza di sentimenti, larghezza di idee, indipendenza da pregiudizi, sopratutto fermezza di volontà. Elisabetta Sthor è una buona signora, fedele e affezionata a Costanza, che la considera come una madre, mentre ha riposto in Margherita un affetto forte e gentile quasi di sorella.

In questa casa — dove pare dovrebbe allignare una onesta felicità — il signor marchese si brutta d'uno di quei peccati che, appena commessi, sono orribili anche agli occhi del colpevole.

Essendo invaghito della giovane Margherita — e non essendo riuscito a persuaderla a sposarlo (la povera e innocente fanciulla conosceva bene il suo uomo!) — una notte, a tradimento, commette sopra di lei un'orribile violenza.... Un grido emesso dalla vittima immolata fa accorrere Costanza, che vede..... Il padre passa sotto gli occhi della figlia, che lo fulmina di ribrezzo; sente l'ignominia della profanazione commessa sotto gli occhi stessi di lei e si uccide.

Il dramma piglia le mosse di qui e si svolge tutto intorno alla personcina di quell'infelice bambino, che uscirà circa un anno dopo alla vita dando la morte alla infelicissima sua madre. Costanza e la povera madre Sthor sono sole a conoscere l'orribile segreto. Costanza, in presenza del delitto commesso dal padre e della miseranda fine della sua cara amica, si impone un compito: redimere la casa dal peccato paterno. E però raccoglie presso di sè il neonato nascondendo, con una pietosa bugia, il vero essere di lui.

Frattanto Carlo, figlio della Sthor, torna di Germania, dove ha fatti i suoi studi, e viene a raggiungere sua madre, e nella sua qualità di ingegnere trova da applicarsi in un opificio della Casa d'Arla. Carlo entra subito nelle simpatie di Costanza, che lo vuole per lui la casa, insieme alla madre. La povera fanciulla vuol farsi perdonare il fallo di suo padre. Tuttavia la verità sul piccino continua ad essere un mistero per tutti.

Ma viene il giorno in cui il mondo comincia a mormorare, e allora il fratello Gianfranco e lo zio Francesco si mettono attorno per persuadere Costanza a rimettere le cose a posto, a liberarsi di quel fanciullo..... Dal loro canto la Sthor e Carlo vogliono uscire dalla casa; la Sthor persuade il figlio, rivelandogli una parte del segreto, a portar via il piccino, a dedicarsi a lui.

Dal suo canto Costanza rivela il segreto al fratello, che, collo zio, trova tanto logico lasciare che quei tre poveri diavoli se ne vadano e tolgano, con la loro presenza, i motivi allo scandalo.

Così Costanza ha da lottare da una parte con la sua buona amica e col figlio di lei, Carlo, che vogliono andarsene, dall'altra con lo zio e col fratello, che vorrebbero che se n'andassero.

Ma Costanza ama Carlo e ne è tacitamente riamata. Carlo sa che la sua povera sorella fu vittima di un infame attentato; ma non sa che il tristo fu il padre di Costanza. Data una situazione simile, ove egli si trovasse ad amare la figlia di chi ha offeso e fatto morire sua sorella, continuerebbe egli ad amarla? Ed dice di sì. Ella gli confida l'orribile segreto. Ma l'amore vince ogni cosa. Il dramma si chiude in un tenero abbraccio d'amore....

⁂

Questo dramma — a cui, per vero, non fu imposto il suo titolo — ha avuto uno splendido successo. Procede un po' lento e talvolta perfino non abbastanza legato, per modo che si ha la sensazione di scene succedentisi più che di un vero e proprio dramma complesso.

Il lavoro si fa più serrato al terzo atto e procede così fino alla fine. Vi sono scene di rara efficacia, come vi sono concessioni alle necessità della *ficelle*; vi sono sopratutto finali ben preparati e ben condotti.

Il pubblico ha accettato perfino quello del primo atto, che, non facciamo per dire, è piuttosto ardito. Una scena fine, arguta, ben fatta e ben congiunta ci parve quella delle lettere, dove al pubblico appare per la prima volta l'amore di Costanza.....

Come abbiamo detto, il personaggio che desta maggiore simpatia artistica è quello di Costanza, che piace nonostante un soverchio dottoreggiare che viene dallo stesso dramma. E la Tina di Lorenzo lo ha rappresentato stupendamente.

Egregiamente il Pasta, i coniugi Reinach e la Alipranti; bene o mediocremente gli altri.

Il Praga fu evocato alla ribalta alla fine del lavoro, perchè, come si sa, quando *assiste* a una sua commedia, egli è sempre *assente*.

Teatro Vittorio Emanuele. — Con la terza rappresentazione della nuovissima opera *Marylka* ha luogo stasera lo spettacolo d'onore del suo autore maestro Giulio Tanara, che a tanti applausi e tante chiamate fu fatto segno nelle due precedenti rappresentazioni.

Viste le generali simpatie raccolte dal maestro Tanara, si prevede che questa sera accorrerà al Vittorio un pubblico numeroso.

— A questo teatro si annunzia per domani sera la penultima rappresentazione del *Lohengrin* e come spettacolo d'onore del valente tenore signor Giovanni Apostolu, l'applaudito protagonista dell'opera wagneriana. La parte di *Ortruda* sarà interpretata dalla signora Ida Sambò.

Ogni profezia sull'esito è superflua, dappoichè il tenore Apostolu è uno dei beniamini del nostro pubblico.

— L'Impresa poi, per aderire a molte richieste, ha stabilito di dare venerdì [illegible] spettacolo diurno del ballo *Brahma*, il quale sa[illegible] [illegible]receduto da un grande concerto orchestrale sotto [illegible] direzione del maestro Vigna.

Questa orchestra, che sarà com[illegible]sta di novanta professori, eseguirà musica di M[illegible]ssohn, Rubinstein, Taubert, Pedrotti, Brahms e V[illegible].

Lo spettacolo avrà principio alle 14,30 precise.

Salone-Caffè Romano. — I meravigliosi esperimenti elettrici presentati ieri sera brillantemente dal Rousby coadiuvato da miss Irving ottennero uno straordinario successo. Impossibile descrivere in breve i magici effetti di luce e di suoni che sa ritrarre il Rousby dai moltiplici apparecchi fonici disposti lungo la vòlta del salone. Segnaliamo specialmente l'imitazione di una tempesta e la grande scena di battaglia che procurarono al valente elettricista vivissimi applausi e chiamate al proscenio. Ecco un interessantissimo spettacolo di tutta novità per i torinesi.

Teatro Gianduja. — Il ballo *Excelsior* continua con fortuna a replicarsi colla graziosa commedia *Triplice alleanza*, in cui ha parte principale il Gianduja. Questo duplice spettacolo si rappresenterà ancora alle recite diurne e serali che avranno luogo giovedì e venerdì (giorno festivo), alle ore 15.

Per sabato è annunciata la prima rappresentazione di una novità dal titolo: *Viaggio in pallone!*

L'Aeolian. — Così si chiama un nuovo strumento musicale che ci viene dall'America. Il concetto dell'inventore fu quello di costruire uno strumento che risparmiasse gli anni di esercizio necessari per suonare il pianoforte e l'organo pur ottenendo l'identico effetto. A quanto si dice, basterebbe una settimana di esercizio perchè chiunque, anche senza alcuna istruzione musicale, possa suonare l'*Aeolian*.

Il repertorio dello strumento è dei più vasti: dalla *Cavalleria rusticana* del Mascagni al *Parsifal* del Wagner, dalle sinfonie del Beethoven a quelle del Mendelssohn. I critici di Roma e di Milano, dove fu prodotto alla Famiglia Artistica, ne parlarono con lode, e maestri ed artisti come l'Arditi, i due fratelli De Reszkè, il Lassalle, il Sarasate, il Valero, il Vianesi sono dichiararono ammirati. Presto avremo occasione di giudicarlo anche noi poichè la Casa Ricordi e Finzi, rappresentante in Italia della *Aeolian Company*, ha intenzione di far conoscere ed apprezzare il nuovo strumento anche nella nostra città.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Si rinnova l'avviso che venerdì prossimo, 8 corrente dicembre, alle ore 14, nella sala esterna dell'edificio sociale, avrà luogo l'adunanza generale straordinaria per la discussione e votazione del proposto schema di nuovo statuto sociale.

Si pregano vivamente i soci di voler intervenire numerosi.

La Direzione.

Pubblicazioni musicali. — La Casa editrice Carlo Schmidl di Trieste ha testè pubblicato le seguenti novità musicali:

Salvatore A. Strino — *La vigilia di Natale*, illustrazione musicale per pianoforte — *La danza dei zingari*, tempo alla Polonese per pianoforte.

Gaetano Fabiani — *Fraccia*, marcia militare, riduzione per pianoforte.

Pier Adolfo Tirindelli — *Je ne t'aime plus*, chanson pour mezzo-soprano avec accompagnement de piano, paroles de Reutler — *Morte [illegible]*, canzone per mezzo-soprano — *Voce morta*, canzone per soprano con accompagnamento di pianoforte, versi di Luisa Pirani.

Oddo Broghiera — *La metamorfosi de Rosina*, canzonetta triestina, versi di Macieta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (15)

GLI EREDI
Romanzo tradotto dal francese

Ella s'alzò, abbracciò con tenerezza frenetica la madre e la sorellina, poi, strappandosi bruscamente dalle loro braccia, uscì con Jacquemin, che rivolse alla signora Dorivalle queste consolanti parole:

— Riprenda coraggio, mia buona signora; ricorrerò in appello e sarà assolta, glielo giuro!

Mentre Margherita s'avviava alla sua prigione, mentre la signora Dorivalle, inginocchiata presso al corpo del marito, continuava a piangere, a singhiozzare, il pubblico, silenzioso e atterrito, usciva dalla sala.

— Dica un po', giovanotto, — domandò lo scettico vecchietto al suo vicino, col quale fece strada fin fuori del palazzo di giustizia, — dov'è la via della Taille?

— Siamo qui in via del Grosso Orologio, — rispose il giovane; — a capo di questa via volti a destra nella via del Grand-Pont, e quando giungerà in vista del porto, troverà, alla sua sinistra, la via della Taille.

— Benissimo; mi dica adesso, in cortesia, e che si riconoscono, qua, le osterie, le taverne.

— Le osterie sono qua press'a poco come a Parigi. Botteghe al pian terreno con porte a vetri, guernite di tendine rosse o bianche.

— Grazie.

— Ma — fece il giovane guardando con sorpresa il vecchietto, il cui abbigliamento, semplice ma squisitamente accurato, dinotava un uomo agiato — vorrebbe forse andare all'osteria?

— Per l'appunto.

— La prevengo che vi si troverà in cattiva compagnia.

— Lo so; vi si trova il basso popolo, non è vero? È precisamente ciò che cerco dovunque passo. La ringrazio e la saluto.

E il vecchietto s'allontanò sollecitando il passo.

Due ore dopo, uno dei personaggi che abbiamo notato fra il pubblico nella sala delle Assise, la signora Pontallier, avvolta in una cappa di seta nera, col volto coperto da un fitto velo, usciva dal suo elegante negozio di gioie della via del Grand-Pont.

Con passo sollecito s'avviò verso il quartiere Martinville, dove giunta entrò nel vicolo di Roissel e, dopo d'aver guardato a destra e a sinistra se alcuno non potesse vederla, entrò in una bottega d'erborista d'assai meschina apparenza.

A capo d'un'ora uscì, andò al porto, prese una vettura e disse al cocchiere:

— A Oissel, presso al castello di Rougemare.

CAPITOLO VI.

Al castello di Rougemare.

Suonavano le undici alla chiesa di Oissel quando una donna, vestita di nero, scivolando come un'ombra lungo il muro del parco di Rougemare, si fermò ad una porta che metteva sui campi, la esaminò un momento al chiarore della luna, poi spinse col dito uno dei chiodi che la guarnivano.

Il chiodo cedè sotto la pressione e la porta s'aprì.

Quella donna era la signora Pontallier. Il suo volto pallido esprimeva in quel momento tutt'assieme lo spavento e la risoluzione. Sul punto di varcare la soglia della porta, ella esitò alquanto e stette in forse una istante; poi entrò, vacillando un poco, volgendo attorno sguardi ansiosi, trattenendo il respiro, come se avesse temuto che qualcuno fosse a spiarla.

Si voltò per richiudere la porta con precauzione, ma non fece a tempo, chè il vento, ingolfandosi da quella parte, la spinse violentemente, sbattendola con fracasso.

A quel rumore ella rabbrividì e s'appoggiò contro un albero.

— Mio Dio! — balbettò; — m'avranno intesa?

Stette così, immobile, cinque minuti. Poi, rassicuratasi poco a poco e dominando finalmente tutti i suoi timori, mormorò con tono energico:

— Suvvia, andiamo.

E s'addentrò nel parco.

In quell'epoca dell'anno il fogliame era molto fitto, e siccome ella s'era avviata per uno stretto viale, si trovò presto in mezzo alle tenebre. Perciò ella sostava ogni pochi passi, tremando al rumor delle foglie sopra la sua testa, domandandosi dove conducesse quel viale, esitando a ritornare sui suoi passi, non per fuggire, perchè, nonostante tutto il suo terrore, pareva ferma nel disegno che l'aveva portata là dentro, ma per cercare un viale più largo e meno buio.

Poi si rimetteva in marcia, troppo premurosa certamente di arrivare alla meta per perdere tempo ritornando indietro.

Ad un tratto ella si fermò presa da tale spavento che la fece tremare da capo a piedi. E quello spavento era ben legittimo: guaiti formidabili venivano dalla parte del castello, uscenti dal canile dove il conte di Rougemare rinchiudeva i suoi magnifici cani da caccia.

Altri abbaiamenti risposero subito; ma quelli erano isolati e dovevano essere emessi da qualche terribile cane da guardia.

Prestando attentamente l'orecchio, la signora Pontallier giudicò che quel cane non poteva essere distante più di un centinaio di passi. Ella giudicò anche che doveva essere in libertà, perchè i suoi abbaiamenti risuonavano ora da una parte, ora dall'altra.

Finalmente ella comprese che cercava una pista e che s'era slanciato nel parco; poi intese distintamente il rumore dei rami fortemente agitati.

Non c'era dubbio; veniva verso lei! E nessun mezzo d'evitarlo; ella non sapeva dove nascondersi, nè dove fuggire.

Allora si sentì perduta. O sarebbe divorata dal terribile animale, o la gente del castello, attratta dagli abbaiamenti, accorrerebbe e la scoprirebbe nel parco, cosa che ella temeva tanto quanto le zanne del cane.

Ad un tratto sentì l'animale slanciarsi su lei. Fuori di sè, cedendo a un istinto irresistibile, stava per tentare di fuggire; ma con sua grande sorpresa, in luogo di morderla, il cane si mise a leccarle le mani, scodinzolando e gettando lievi guaiti. Allora, un poco rassicurata, ella lo accarezzò a sua volta e sentì sotto alle sue dita il fitto pelo di un terranova.

— Salva! — balbettò.

E curvandosi su lui, mormorò:

— Black!

Il cane scodinzolò forte e raddoppiò le sue carezze.

— Ah! — disse fra sè la signora Pontallier, — la fortuna mi favorisce; in luogo di un nemico, è una guida che ho trovata.

E seguì il terranova, che le saltellava davanti. Ella non s'era ingannata; *Black* la guidava perfettamente, e a capo di cinque minuti uscì, seguendolo, dal buio viale del parco e si trovò in un bel giardino, all'estremità del quale s'elevava il castello.

— Eccomi giunta, finalmente! — ella mormorò.

S'appiattò dietro ad un gruppo d'arbusti e si mise ad osservare il castello, rischiarato in pieno dalla luna.

Tre camere erano illuminate. Due al piano terreno: il salone e la cucina; una al primo piano, precisamente al disopra del salone.

Doveva essere, quella, la più bella camera del castello, perchè era la sola che avesse un balcone.

E fu là che ella fissò lo sguardo cupo e risoluto.

Dopo qualche minuto di riflessione, passando cautamente dietro gli alberi e gli arbusti, ella giunse sino al castello, cercò una porta nascosta nell'ombra, la aprì ed entrò.

Vediamo, noi, frattanto, che cosa avveniva nel salone.

(Continua)

« **Rivista Nautica** ». — Il numero di novembre della *Rivista Nautica* è, come i precedenti, molto accurato, molto elegante ed addimostra che la Direzione della *Rivista* non tralascia cura per soddisfare i lettori. Anzi a questo proposito sappiamo che per la fine dell'anno la *Rivista* prepara una sorpresa agli associati. Ma non diciamo di più e riproduciamo il sommario del numero di novembre. Eccolo:

Testo: La contesa per la Coppa dell'« America » (*cont. e fine*) (Jack la Bolina) — Riordinamento della R. Accademia navale (Spectator) — Le onde come forza motrice (Nautilus) — Il materiale di guerra degli Stati Uniti (S. R.) — Cronache dello *sport* nautico, della marineria militare e mercantile — Movimento nel regio naviglio e nel personale della regia marina — Bibliografia.

Illustrazioni: Gli *yachts* « Vigilant », « Walkyrie », « Volunteer », « Calluna », « Pilgrim » e « Jubilee » (cinque incisioni) — La Coppa dell'« America » — Battello con propulsore a pinne.

La *Rivista Nautica* costa L. 10 all'anno e cent. 60 il numero presso le Librerie L. Roux e C. (Torino - Galleria Subalpina).

CRONACA

Il concentramento dell'Ufficio Pio di San Paolo nella Congregazione di Carità.

Nella prossima tornata del nostro Consiglio comunale — che sarà probabilmente aperta nella seconda quindicina del corrente mese — verrà sul tappeto una questione che non potrà non destare interesse fra la cittadinanza di Torino, cultrice specchiata ed indefessa della beneficenza sotto qualsiasi forma.

Si dovrà discutere e deliberare attorno al concentramento di tutte le istituzioni elemosiniere nella Congregazione di carità.

Questo concentramento, prescritto dalla legge Crispi 17 luglio 1890, sarebbe già opera compiuta in Torino come lo è a Genova, a Roma, a Bologna ed in altre città, se non si fosse dalla Direzione di San Paolo — nella sua adunanza dell'8 giugno 1892 — denunciato il concentramento del suo Ufficio Pio, invocando per questo suo Istituto affigliato l'eccezione stabilita dall'art. 60 della succitata legge.

L'Opera pia di S. Paolo a conforto dell'invocata eccezione a favore dell'Ufficio Pio, allega l'antichità storica delle sue Opere pie; la rilevanza delle entrate di questo; la natura speciale della beneficenza a pro dei *poveri vergognosi*, che esigerebbe una amministrazione separata; ed invoca anche altre ragioni secondarie, le quali però trovano le loro rispettive confutazioni.

Basti dire, ad esempio, a proposito dell'invocata tradizione storica, che spigolando negli annali della stessa Compagnia di S. Paolo, si trova che quando essa si accorse di non poter o di non voler più condurre a termine ed amministrare qualche speciale Istituto di beneficenza, lo cedette senza tante riserve ad altre Amministrazioni, come avvenne appunto per l'*Albergo di Virtù* e per l'*Ospizio di Carità* da lei iniziati ma ora non più da lei condotti.

* *

Noi abbiamo sott'occhio un'accurata relazione presentata in merito alla Direzione della Congregazione di carità — ultimo e diligente lavoro del suo compianto presidente barone Luigi Cora — nella quale relazione sono dati e ragioni molte e serie, atte a confutare l'invocata eccezione dell'Ufficio Pio di San Paolo ed a dimostrare la necessità non solo, ma la più stretta legalità del concentramento di questo come degli altri istituti elemosinari nella Congregazione di carità, conforme allo spirito ed alla lettera della legge citata.

Ma troppo di spazio ci sarebbe richiesto, tanto più poi considerando che — quando verrà la questione dinanzi al Consiglio municipale — dovremo ancora occuparcene.

Ci piace, frattanto, far cenno della deliberazione, con voto unanime ed aperto, presa dal Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità nella sua ultima seduta dell'8 novembre scorso.

In questa deliberazione, motivata, è detto, in sostanza, che:

Vista la legge sulle Opere pie,

Vista la relazione Cora (che il Consiglio approva e fa sua adottandone senza restrizioni, eccezioni o riserve le conclusioni),

Ritenuto che l'Ufficio Pio di San Paolo è un Istituto essenzialmente elemosiniere, e che la necessità di una amministrazione separata non venne punto dall'Opera di San Paolo dimostrata, ma è invece ormai penetrata nella coscienza popolare la necessità di riunire sotto una Direzione unica tutti i fondi elemosinieri esistenti nella nostra città, dando così un equo e razionale indirizzo alla beneficenza torinese, ed in ispecie ai soccorsi a domicilio;

Per questi ed altri motivi che la deliberazione ripete il Consiglio della Congregazione ha deliberato di fare istanza presso l'Autorità superiore affinchè nessun conto sia tenuto del ricorso presentato dall'Opera Pia di San Paolo, e sia invece pronunciato il concentramento anche dell'Ufficio Pio, tenendo tutto al più — ove ne sia il caso — separato il suo patrimonio, a termini dell'eccezione portata dall'art. 61 della legge di luglio 1890.

Cucine popolari. — Abbiamo pubblicato giorni sono la circolare diramata dal Comitato delle Cucine popolari per invitare la cittadinanza all'acquisto dei buoni da centesimi 10 e da centesimi 20.

Sono oltre ventimila buoni che con mirabile slancio filantropico la cittadinanza ha già acquistato nei pochi giorni decorsi. A facilitare sempre più l'acquisto di tali buoni il Comitato, valendosi della cortesia di alcuni fra i principali negozianti della città, è venuto ora nella determinazione di affidare la vendita di tali buoni a diversi magazzini in posizione centrale e, mentre esprime a quei negozianti la propria riconoscenza, ci prega di indicarli sul nostro giornale per norma della cittadinanza.

Eccone l'elenco:

In via Roma: Farmacia Tarlecco; A. Aymonino; Natale Canla.

In piazza Castello: Cappellai N. Bianchi e fratelli De la Rocca.

In galleria Subalpina: Libreria L. Roux e C.

In via Garibaldi: Libreria G. B. Paravia e C.

In via Po: G. Strauss e pasticcieria P. Gabutti.

In via Santa Teresa: Cartoleria Gius. Raggero.

Beneficenza. — La Direzione dell'Istituto pei ciechi in Torino si fa dovere di ringraziare gli eredi del compianto signor Salvador Falco per la generosa elargizione di lire 150 fatta in questi giorni all'Istituto.

La Direzione stessa porge pure i suoi più vivi ringraziamenti alla Direzione del Banco di Napoli, sede di Torino, per la graziosa oblazione di lire 100 testè fatta all'Istituto come sempre praticò negli anni scorsi.

Musica al pubblico. — Oggi, 5 corrente, in piazza Reale, alle ore 17, durante il cambio della guardia, il Corpo di musica del 62° fanteria, diretto dal maestro Alfredo Caso, eseguirà per la prima volta i seguenti pezzi: 1. *Due danze norvegiesi* (num. 1 e 2), di Grieg; 2. *La folgore*, galopp caratteristico (inedito) di Mistichelli.

Uno spettacolo di beneficenza. — Con delicato pensiero il signor Todescato, proprietario del teatro nel salone sotterraneo della Galleria Nazionale, nel quale agiscono meccanicamente cinquecento fantocci, ha stabilito di dare domani sera, mercoledì, alle 20,30, uno spettacolo a totale beneficio degli *Asili per i lattanti*.

L'idea filantropica ed il genere dello spettacolo affidano che l'esito dello spettacolo corrisponderà alle speranze del Comitato degli Asili medesimi.

Nel Panorama Reale (piazza Castello) desta presentemente un vivissimo interesse la bellissima esposizione della città di Londra, e la piccola sala è sempre affollata d'un pubblico elegantissimo in aspettativa d'intraprendere il viaggio nella gran capitale. In conseguenza dello straordinario concorso se ne prolunga l'interessante esposizione sino a tutto domenica 10 corrente.

Esposizione di pelliccerie. — Il signor Desiderio Righini, noto ed antico industriale torinese, ha esposto di questi giorni nel suo negozio in via Roma, N. 2, un grande assortimento di pelliccerie per uomini e signore che desta la generale attenzione, specie per i prezzi veramente eccezionali. Nel citato negozio si trova pure una variata collezione di ventagli ed ombrelle ultime novità (irriducibili).

Una donna stanca della vita. — Certa Benedetta Rosa di Pietro, d'anni 23, da Caselle, è una cattiva ragazza, che, fra l'altro, è già stata condannata tre volte per furto, cosicchè il padre non la vuole più in casa. Costei venne tempo fa ricoverata nell'Ospedale di Carità, in Susa, per risipola facciale.

Convalescente, giorni sono essa venne accompagnata alla casa paterna per cura della Polizia, essendo ancora alquanto debole di mente in conseguenza della malattia. Il genitore però non l'accolse e perciò la Benedetta Rosa volle ieri, verso le ore 10, gettarsi sotto un treno della ferrovia Ciriè-Lanzo.... La trassero in tempo alcuni accorsi, ed ora la Benedetta è di nuovo nelle mani dell'Autorità!

Un pugno che manda al Manicomio. — Narrammo ieri l'altro di quel tal Gozzelino Domenico, d'anni 28, artista di canto, che per farsi arrestare spezzò una lastra di vetro al negoziante Rolando, in via Garibaldi. Aggiungemmo che il Gozzelino, arrestato, aveva probabilmente il quarto piano da affittare. Infatti, la visita medica constatò che il Gozzelino è affetto da delirio di persecuzione che lo spinge ad atti di violenza ed a manifestare propositi di suicidio. Venne perciò rinchiuso al Manicomio.

Travolto dal tramvai? — L'altro ieri abbiamo annunciato la morte misteriosa di tal Manassero Giovanni, trovato agonizzante, con due gravi ferite lacero-contuse al capo, in piazza Solferino, e spirato mentre lo trasportavano all'ospedale. Manifestammo il sospetto che il disgraziato fosse caduto dalla tranvia, e infatti le indagini della Polizia mettono ora fuor di dubbio questa spiegazione. Il Manassero fu trovato presso il binario della tranvia torinese, contro il recinto in pietra delle aiuole. In quella sera, in cui densa era la nebbia, il pover'uomo — che, per dichiarazione della moglie, beveva spesso più del bisogno — dov'essere caduto o disceso malamente dalla tranvia. In tasca gli si rinvennero orologio e portafogli, il che esclude la rapina. Cosicchè l'Autorità giudiziaria, di fronte a queste risultanze, non ha più creduto necessario di far eseguire l'autopsia del cadavere.

Suicidio. — Stamane, verso le ore 6,30, certo Grana Giuseppe, d'anni 47, garzone macellaio, si gettò dal 5° piano nel cortile della casa N. 20 in via Nizza. Due guardie civiche lo portarono all'Ospedale di San Giovanni in condizioni disperate.

Chi ha perduto. — Drovetti Maria rinvenne un involto di biancheria e lo consegnò all'ufficio delle guardie municipali della sezione Po. Un signore che non volle dire il nome rinvenne un libro di divozione elegantemente rilegato e lo consegnò ad una guardia municipale.

Arrestati per questua: Rinolfi Bernardo, di anni 56; Mariano Lorenzo, d'anni 27; Confetti Firminio, d'anni 25, ortolano disoccupato, che nel pomeriggio fu dal pretore urbano condannato ad un mese di reclusione; Giromello Giovanni, d'anni 51, senza occupazione e senza dimora, che era anche alterato da sostanze alcooliche; Miristi Felice, di anni 59, cuoco, che, presentato nel pomeriggio al pretore, fu giudicato e condannato ad un mese di reclusione.

Un cavallo in fuga. — Ieri intorno alle 16,60, nei pressi del carcere giudiziario, il cavallo attaccato al carro da margaro N. 45, condotto dalla giovinetta Boero Margherita, d'anni 17, spaventatosi per le testardaggini di un mulo attaccato ad un carro militare, vinse facilmente la mano alla Boero e si diede alla corsa sfrenata. Investì e gettò a terra prima il ragazzetto Felizza Giovanni, d'anni 11, e poi il vecchierello Gianitto Giuseppe, d'anni 71, causando ad entrambi delle ferite più o meno gravi. Il cavallo urtò poscia in un ostacolo e rovesciò il carro senza far male alla ragazza, la quale, aiutata da altre persone a rimettere in ordine il suo veicolo, vi risalì sopra e se ne andò senz'altri incidenti alla cascina Morozzo, Pozzo Strada. I due feriti, rialzati e soccorsi dai viandanti, furono prima medicati al civico mattatoio, poscia due guardie municipali con vettura pubblica li accompagnarono all'Ospedale Umberto I. Il fanciullo fu giudicato guaribile in venti giorni ed il vecchierello in dieci.

Briciole di cronaca. — Barbasio Pietro, di anni 36, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura complicata del braccio destro, prodottasi accidentalmente sul lavoro.

— Ramella Bartolomeo, d'anni 22, calzolaio, e Garoni Paolo, d'anni 28, tipografo, furono medicati allo stesso Ospedale, il primo per contusione sopra l'occhio sinistro prodotta da un pugno ricevuto da certo A. Pietro, facchino; il secondo per contusione al braccio destro, causata dall'urto di un velocipede ricevuto in via Roma.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del lavoro. — *Lega di resistenza fra cuochi e camerieri*. — Domani 6, alle 14,30, adunanza di proprietari di alberghi, trattorie, ristoranti, via Vanchiglia, 7.

Società resistenza lavoranti parrucchieri. — Per questa sera, martedì 5, alle ore 21 (9), i soci sono invitati alla Camera del lavoro onde prendere visione del rendiconto generale e approvare il regolamento sociale.

Circolo dei proprietari di piazza d'Armi. — Adunanza generale ordinaria giovedì 7, alle 20 1/2, nei locali del Circolo.

Cuochi e persone a servizio particolare. — Assemblea ordinaria la sera del 6. Pregasi d'intervento trattandosi di cose della massima importanza.

Società di M. S. Lavoro e Previdenza (*Barriera di Lanzo*, 69). — Il concorso per l'appalto del magazzino sociale fu prorogato a tutto il 10 dicembre, alle ore 15. Le domande si ricevono tutte le sere dalle ore 20 alle 22, alla sede sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 4 dicembre 1893.

NASCITE: 29, cioè maschi 20, femmine 19.

MATRIMONIO: Rua Augusto con Mulatieri Felicita.

MORTI: Pons Margherita n. Borani, d'anni 70, di Torino, agiata, piazza Castello, N. 18.
Manello Giovanni, id. 60, di Moriondo, contadino, corso Casale, 48.
Gioia cav. Angelo Francesco, id. 21, di Gioacchinopoli, pensionato, via Genova, 8.
Tribolo Giorgio, id. 60, di Ciriè, portinaio, via ospedale, 1.
Minoli Marietta, id. 40, di Torino, casalinga, stradale Nizza, 147.
Nicolis di Robilant cav. Maurizio, id. 63, di Torino, tenente-colonnello a riposo.
Garone Fel. n. Rubiono, id. 52, di Valgorzano, casal.
Garnio Maddal. n. Vinaj, id. 29, di Chiusa Pesio, sarta.
Presbitero Giuseppe, id. 35, di Quagliuzzo, bracc.
Tironi Enr. n. Gonttier, id. 61, di Ala di Trento, casal.
Vercelli Caterina, id. 17, di Torino, sarta.
Soffietti Giuseppe, id. 55, di Torino, tipografo.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI. — Martedì, 5 dicembre.

VITTORIO, o. 20 1/2: *Maryka*, op.; *Brahma*, ballo. Spettacolo in onore del maestro Tanara.
GERBINO, o. 20 1/2: (Comp. dramm. Pasta-Garzes-Reinach): *L'erede*, commedia; *Il giuramento di Orazio*, farsa.
ALFIERI, o. 20 3/4: Rappresentazioni della Compagnia eccentrica *Fine di secolo*.
BALBO, o. 20 1/2: (Circo Mariani). Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
ROSSINI, o. 20 1/2: (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Anime d'paula*, dramma; *'L polìt*, farsa.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: Brillantissima comm.; *Excelsior*, ballo. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Ronaby, esperimenti elettrici. Carro, ventriloquo. Rhetay, danza serpentina. Milka e Milde, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Altre notizie sulla combinazione ministeriale.

Una storiella smentita.

5, ore 9.

Pare che l'on. Guicciardini abbia accettato il portafoglio delle finanze: ad ogni modo gli altri nuovi ministri oggi presteranno giuramento. Come vi ho preannunziato, ora conformerebbesi per sabato la convocazione della Camera.

Fra i sotto segretari in predicato vi sarebbe anche l'on. Daigiudice, cui sarebbesi offerto il sottosegretariato dei lavori pubblici. Il *Popolo Romano* ci cura pure per gli altri sottosegretariati a Marazio, Bertollo, Carcano, Torbiglio Sebastiano, Rava e Brunialti.

— Il *Folchetto* dice che Colajanni propone subito l'amnistia pei reati politici della Sicilia, in cui sono comprese pure alcune donne. Fra le varie storielle inventate dall'Opposizione giolittiana vi è anche quella secondo cui durante i torbidi della Banca Romana, essendo l'on. Giolitti assente da Roma e volendogli comunicare una qualche notizia d'importanza, siasi ricorso al cifrario che avrebbe posseduto un noto giornalista di Roma. Ora stamane il *Folchetto* smentisce assolutamente il fatto.

Il nostro corrispondente allude qui ad una delle tante malignità messe in giro contro l'on. Giolitti da una Opposizione che non ha conosciuto limiti nè riguardi di sorta. Si diceva che Giolitti, nei primi di gennaio 1893, quando ancora non era scoppiata la bomba della Banca Romana, essendosi recato a Cavour, avesse lasciato a Chauvet il suo cifrario; che per provvedere al panico prodottosi sulla piazza di Milano, che rifiutava di ricevere i biglietti della Banca Romana, si sarebbe dovuto ricorrere a Chauvet perchè telegrafasse a Cavour, e poi perchè decifrasse la risposta venuta da Cavour; che infine l'originale della decifrazione tutto di pugno di Chauvet starebbe ora negli uffici della Banca Romana.

La storiella, oltrecchè essere maligna e menzognera, ha anche tutti i caratteri della inverosimiglianza! Ma sì, andate a parlare di verosimiglianza a certi giornali..... Al di nostri, tutto ciò che è buono a danneggiare un uomo di vero valore è verosimile!

Un Consorzio di banchieri a favore del Credito Mobiliare?

5, ore 9,10.

Sulla fede di un dispaccio qui giunto da Bari, corre voce che si stiano facendo pratiche attivissime per costituire un Consorzio tra grossi banchieri piemontesi, liguri e lombardi collo scopo di rialzare le sorti disgraziate del Credito Mobiliare. Si aggiunge da alcuni che il Consorzio sia già bell'e fatto e abbia radunati da quaranta a cinquanta milioni. Però la notizia merita conferma.

La morte del fisico Tyndall.

LONDRA (*N.g.*) 5. È morto in questa città il celebre fisico Tyndall. Si sospetta che la sua morte non sia naturale.

Giacomo Tyndall, nato nel 1820 a Londra, fece i suoi studi fisici in Germania, particolarmente a Berlino, nel laboratorio del Magnus. Nel 1853 fu nominato professore di fisica nell'Istituto reale e successe a Faraday come intendente dello stesso Istituto. Le sue ricerche sul diamagnetismo, la polarizzazione, le proprietà magnetiche dei cristalli e le relazioni del magnetismo con l'affinità molecolare sono tuttora assai apprezzate dagli scienziati. Ma ciò che lo fece maggiormente conoscere sono le sue ricerche sul calore raggiante, i cui risultati, così preziosi per la scienza, furono pubblicati nelle *Philosophical Transactions*. Questi studi hanno affinità con quelli dell'illustre Guglielmo Crookes.

Nel 1872 si recò agli Stati Uniti, ove le sue conferenze ottennero immenso successo: in trentacinque letture pubbliche raccolse così l'ingente somma di 23,100 lire sterline, di cui 13,000, dopo dedotte le spese, furono da lui destinate in premio agli scienziati che si dedicano alle indagini originali.

Fra le sue opere sono da citare: *I ghiacciai delle Alpi*, *Il calore riguardato come un modo di movimento*, *Sull'irraggiamento*, *Suono*, ecc., ecc.

L'assoluzione del barone De Rahden.

PARIGI (*N.g.*) 5. È terminato alle Assise di Rion il processo contro il barone De Rahden, marito della notissima cavallerizza, per omicidio del tenente danese Castenkiold. I giurati attribuirono all'ucciso la provocazione grave ed un principio d'aggressione. Risultò infatti che il Castenkiold (il quale già altra volta s'era battuto col De Rahden, sempre in causa della baronessa) essendosi fatto inscrivere nel Circo equestre di Clermont-Ferrand, siasi appressato alla bella cavallerizza, ostentando di parlarle; perciò, redarguito dal marito, gli rispose in malo modo ed alzò il frustino contro di lui. Fu allora che il barone lo uccise con un colpo di rivoltella.

In seguito a tali risultanze ed al verdetto dei giurati, la Corte assolse il De Rahden. Il pubblico parve di ciò soddisfatto.

Morte del conte Ignazio Lana.

BRESCIA (*N.g.*) 5. Ieri, lunedì, nella sua casa di Borgonato (Chiari-Brescia) è morto il conte Ignazio Lana, uno dei più bizzarri spiriti di Lombardia.

Aveva 79 anni. Prese parte ai moti e alle campagne del quarantotto e quarantanove. Era stato legato in buona amicizia col Cavour, col Lamarmora, col D'Azeglio, col Bianchi-Giovini.

Per darvi un'idea della sua originalità basti il dirvi che una volta si pigliò il matto gusto di farsi credere morto, onde il suo gastaldo, al ritorno del *morto*, ne ebbe grande spavento.

In politica il Lana era un tempo conservatore e democratico; filosofo e credente. Scrisse molto su pei giornali ed ebbe polemiche vivacissime. In fondo poi era un buono e benefico uomo.

I particolari del duello Ginori-Paronelli.

Genova, 4 dicembre.

Completo le notizie telegrafiche inviatevi oggi in merito al duello Ginori-Paronelli.

Le condizioni dello scontro, stabilite a seconda del desiderio espresso dai rappresentanti del marchese Ginori, erano: venticinque passi di distanza, due colpi per ognuno degli avversari, precedenza di tiro al marchese Ginori e dieci secondi di tempo per mirare.

Il Paronelli rimase ferito al primo colpo e il duello ebbe fine, dietro parere dei medici, senza che egli esplodesse la sua arma contro l'avversario. Lo scontro ebbe luogo in una villa presso Bolzaneto, sulla riva del torrente Secca.

La Questura, prevedendo il duello, aveva prese tutte le disposizioni necessarie per impedirlo, tanto è vero che il marchese Ginori, per deviare la sorveglianza degli agenti di P. S. in servizio speciale all'entrata dell'*Hôtel Isotta*, ove egli era alloggiato, si trovò costretto a vestire dei suoi abiti un domestico dell'albergo ed a farlo salire in vettura assieme a due suoi amici. Lo stratagemma riuscì splendidamente e la carrozza, entro la quale trovavasi il finto marchese, venne seguita fino a Nervi da un'altra vettura, entro la quale avevano preso posto i rappresentanti dell'Autorità.

Nel frattempo l'on. Ginori ed i suoi padrini si recavano tranquillamente al luogo fissato per lo scontro.

Un accidente ferroviario a Rapallo.

Rapallo, 4 dicembre.

In questo momento (ore 20,45) i due treni merci 1203 e 1215, l'uno proveniente da Chiavari e l'altro da Genova, entrarono in stazione quasi contemporaneamente ed avvenne lo scontro delle due macchine proprio rimpetto alla stazione, fortunatamente però quando i treni avevano una debolissima velocità.

Le due macchine non ebbero di guasto che i fanali rotti e poterono quindi proseguire; un binario è tuttora ingombro, essendo nell'urto deragliato un vagone, e per rimetterlo a posto si attende il carro attrezzi da Chiavari.

Feriti nessuno, danno insignificante.

A quanto pare il treno 1203 entrò in stazione mentre il disco era chiuso e quindi la colpa sarebbe del macchinista dello stesso treno.

BORSA UFFICIALE
5 dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **93 80.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	114 65 — 114 75	— — —
Svizzera	— 4 1/2	114 60 — 114 70	— — —
Londra	— 3	28 87 — 28 89	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 5	— — breve 141 80 — 141 90 —	lungo — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	260 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	208 —
Banca Nazionale	1060 —	Id. Isol. S. Teodosio	30 —
Banca d'Italia	1085 —	Id. Coton. Novarese	200 —
Credito Mob. Ital.	184 —	Id. Cartiere Merid.	108 —
Banco Sconto Sete	60 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	240 —	Canali Cavour	517 —
Banca Tiberina	9 —	Ferrovie Romane	294 —
Banca di Vercelli	87 —	Id. Meridionali	306 —
Credito Industriale	— —	Id. Sarde (Serie A)	300 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	305 —
Soc. Ital. Gaz	700 —	Id. Id. (1879)	300 —
S. Cons. Gaz-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	308 —
Soc. Cartiere Ital.	860 —	Id. Savona	308 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	295 —
S. Acqua pot. Tor.	920 —	Id. Sec. Sardegna	185 —
S. G. Imm. Agric.	45 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	440 —
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	140 —	Provinc. Reggio C.	106 —
Ferrovie Meridion.	624 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	409 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Prestito prov. Aless.	405 —
Idem (bollate)	80 —	Id. id. di Salerno	415 —
Ferrovie Biella	405 —	Id. id. di Torino	460 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1a em.)	320 —	Ferr. Cuneo (2a em.)	315 —
Idem (2a emiss.)	312 —	Strade ferr. Tirreno	456 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lane Borgosesia	310 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	437 —
S.F. Pinerolo (1a em.)	337 —	CARTELLE	
Idem (2a emissione)	300 —	Fondiarie S. Paolo 5	504 50
Id. It. Ferr. Sicule	600 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Esport. Agric. Circ. Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. Risan. e Costr.	315 —	Id. Banca Naz. 4	487 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Id. Id. 4 1/2	492 —
Id. Offic. Savigliano	350 —		

Cronaca della Borsa. — 5 dicembre. — Il mercato di stamane non ebbe nulla di caratteristico tranne la scarsità degli affari, sui quali regna sempre grande incertezza d'orientamento.

La calma riprende lentamente il suo dominio dopo l'agitazione della passata burrasca, e guardando la situazione con animo tranquillo e con ponderazione rientra a poco a poco la fiducia e svaniscono le impressioni delle varie dicerie, delle insinuazioni, delle calunnie che si andarono spargendo con maligno intento in questi ultimi giorni.

La pluralità delle operazioni continuano a farsi per contanti, e per alcuni valori le richieste trovano difficile contropartita per deficienza del titolo pronto.

Il cambio, come ieri, a 114 70.
Rendita per contanti 93 77 1/2, 93 82 1/2.
Rendita fine corr. 93 97 1/2, 94, 93 95, 93 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	518 50 518 — 517 —	Torino	238 — 238 —
		Ind.	141 — 143 —
Ferr. Med.	496 50 495 50	Tiberina	7 50 — —
C. Mob.	160 — — —	Cr. F.S.P.	606 — — —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *dicembre* — 2 — 4

		2	4
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 10	43 90
» — per gennaio	»	44 25	44 10
» — pei 4 primi mesi	»	44 60	44 50
» — a 4 mesi da marzo	»	44 90	44 90

Mercato calmo.

		2	4
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 —	35 —
» raffinato id.	»	110 —	110 —

Mercato sostenuto.

		2	4
Zucchero bianco N. 3 pel corr.	Fr.	36 80	36 75
» a 4 mesi da marzo	»	37 00	37 25

Mercato debole.

LIVERPOOL (*sera*) *dicembre* — 2 — 4

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, ed Egiziani facile, Surats languente — Mercato in generale con domanda moderata.

		2	4
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	1,000
per la consumazione	» »	7,500	9,000
Importazioni	» »	23,000	23,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 10/32	4 9/32
per dicembre-gennaio	»	4 10/64	4 17/64
per febbraio-marzo	»	4 21/64	4 19/64
per aprile-maggio	»	4 12/32	4 11/32

Cotoni Americani in ribasso di 1/16.

HAVRE (*sera*) *dicembre* — 2 — 4

		2	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	700

Mercato sostenuto.

		2	4
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	15,000

Mercato sostenuto.

BREMA (*sera*) *dicembre* — 2 — 4

Petrolio — Mercato fermo.

		2	4
» raffinato (disponibile)	Rmk.	4 90	4 95

ANVERSA (*sera*) *dicembre* — 2 — 4

Frumento — Mercato calmo.

		2	4
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	11 1/4	11 1/4
» » pei 6 mesi primi	»	11 5/8	11 5/8

Mercato debole.

MARSIGLIA (*sera*) *dicembre* — 2 — 4

	2	4
Frumenti — Importazione quintali	27,361	58,180
Vendite	4,000	2,500

Mercato calmo.

Osservatorio di Torino. — 4 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima +2.8 Massima +4.0. Media +3.3.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

Triste Sorella!

Romanzo di J. RICARD

Tacque; Méryem s'era alzata, aveva fatto un passo e posandogli sul braccio la mano nervosa, disse lentamente e chiaramente:

— Sono io che ho versato il veleno che ella ha bevuto. Volevo ucciderla, comprende?

Comprendeva: no, ella non era pazza. Non domandò più nulla e tacque. Il colpo era stato troppo forte.

Fu lei che riprese:

— E adesso, desidera ancora sposarmi?

Stavano a guardarsi; lui colpito così profondamente che le sue facoltà intellettuali rimanevano paralizzate; lei angosciata anche più di ciò che non s'aspettasse per la confessione fatta; le pareva che la sua iniquità, enunciata così davanti a quell'uomo, fosse ingrandita. Ansante, palpitante, disse:

— Risponda.

Allora, in fretta, egli rispose:

— La supplico di perdonarmi, soffro infinitamente.... mi permetta di scriverle.... domani.

Uscì lasciandola sola col sentimento nuovo che agli altri, a coloro che l'avevano più profondamente amata, faceva errore come a se stessa.

L'indomani ella riceveva questa parola: « Addio. » Ed era finito: quell'ultimo legame col passato anch'esso era spezzato. Ella cadeva definitivamente nella solitudine sepolcrale dove doveva chiudersi la sua esistenza . . . .

. . . .

Da quel giorno ella errò attraverso alle cose come un fantasma. Non parlava più, se ne stava immobile delle lunghe ore, collo sguardo smarrito, incosciente di ciò che accadeva attorno a sè.

I vecchi olandesi la circondavano inutilmente di tutto il loro affetto, di tutta la loro tenerezza. Per essi la povera creatura rimaneva l'essere essenzialmente puro che avevano tanto amato; sapevano che una burrasca era passata distruggendo ogni cosa, ma il pensiero che ella potesse avere un torto qualsiasi non entrava in loro e, senza cercare di comprenderla, tentavano di sollevarla. Nessun rumore del difuori giungeva a lei. Quando ella era con loro [illegible] tutti e due per non distrarla dai suoi pen[illegible] loro discorsi. Speravano che il tempo cicatrizza[illegible] ferita aperta in quel cuore; ma il tempo pass[illegible] a ferita sanguinava sempre.

Un mattino il vecchio Van B[illegible] morì, bevendo dello *schiedam*. Méryem da quel [illegible] nto si scosse dal suo torpore per tentare di con[illegible] e il dolore concentrato e semplice della sua buona vecchia amica; riconquistò, per quando erano assieme, un'attitudine più vivente e dimostrò di interessarsi di bel nuovo al lavoro che era stato sempre il centro della sua vita.

La signora Van Berghem riprese allora la speranza di veder calmarsi in lei quella implacabile desolazione. Ella propose di viaggiare; la fanciulla accettò. E tutte e due percorsero l'Europa, poveri cuori dolorosi, mentendo l'una all'altra con sorrisi strazianti, con fittizie animazioni, menzogne commoventi il cui sforzo finiva di spezzare l'anima di Méryem.

Insieme esse erano andate nei paesi dove la natura calma, in quelli dove l'arte distrae. Avevano ripresa la vita intima nella vecchia casa olandese; avevano passato una stagione a Parigi, nel corso della quale, secondo il desiderio della signora Van Berghem, furono visto dappertutto.

Ad ogni desiderio di mutar di luogo e di abitudine manifestato dalla sua vecchia amica, Méryem rispondeva: « Andiamo. » E si sforzava a sorrisi che facevano credere qualche volta alla vecchia signora dal cuore tanto eccellente che la calma fosse ritornata nella misteriosa e dolorosa creatura tanto adorata.

Dovunque Méryem aveva portato il ricordo che nulla vince. Il livido volto della sorella morta ritornava ogni notte nei suoi sogni, la seguiva dovunque. Méryem non conosceva l'arte di dimenticare.

L'estate scorso le due signore s'erano fermate per qualche giorno a Firenze prima d'intraprendere una escursione sulle rive dell'Adriatico.

Una sera, all'ora particolarmente squisita in quel bel paese, quando il cielo, ancora infiammato dal tramonto del sole, prende verso l'est dei toni bigi delicati, esse erano sedute nel cimitero di San Miniato.

Ai piedi della collina la città stendevasi come in languido ozio sulle rive del fiume tranquillo; le molli linee ondulate delle montagne chiudevano l'orizzonte coll'azzurro violaceo delle loro cime contro il cielo che andava spegnendosi nella dolcissima melanconia del vespro.

Sempre più pallida sotto ai capelli bianchi, immobile, pensosa, Méryem contemplava Firenze.

Un passo risuonante sul selciato la fece voltare. Un uomo s'appressava. Quando fu a qualche passo da lei, Méryem trasalì. Era Renato di Montluelle.

Riconoscendo le due signore, egli esitò ad inoltrare; poi, pensando certamente che allontanarsi così era impossibile, si fece loro incontro. Era invecchiato incredibilmente in quei cinque anni. Come quelli di Méryem, i suoi capelli erano tutti bianchi.

Scambiò colla signora Van Berghem qualche parola indifferente. Méryem non parlava. Ella s'era a mezzo voltata e guardava di bel nuovo la città gloriosa su cui cadevano le ombre della sera. Ad un tratto la signora Van Berghem disse:

— Incomincia a far freddo; vado a vedere dov'è la vettura.

S'allontanò con passo sollecito prima che Méryem le avesse risposto.

Quando furono soli, il signor di Montluelle s'appressò un poco.

— Sono felice di rivedervi — d'sse con voce trista. — Da molti anni il vostro ricordo m'è stato un rimorso fra tutti gli altri; ho compreso che avevo distrutta la vostra vita, che io solo ero colpevole.... sì.... io solo!.... Mi sono ricordato tutto, la vostra energia per lottare contro me, la mia volontà di vincervi.... e poi.... la fine.... Sì, sono io il vero colpevole.... lo so adesso..... e ciò m'uccide.

— Che importa? — ella rispose con voce cupa; — ci tenete forse a vivere?

— No.... a che scopo.... ora.... Ma voi, — egli riprese, — voi.... siete felice?

E sorrise tristemente, amaramente, come rendendosi conto dell'ironia della sua parola.

— Felice! — fece Méryem.

E non aggiunse altro.

Per qualche minuto ascoltarono il mormorio della città che giungeva sino a loro, nell'ora calma della sera. Il cielo impallidiva dolcissimamente.

Ad un tratto ella si voltò verso Renato e, con voce aspra, disse:

— Credete sia io che le feci bere quel veleno?

Egli esitò un istante, poi, sottovoce:

— Sì — rispose.

Méryem fece soltanto:

— Ah!....

E riprese la sua contemplazione muta del paesaggio.

— Ma, — ripetè il signor di Montluelle, — sono io, più colpevole di voi.... ve lo dissi..... Ah! quanto ho sofferto!.... Perdonatemi come vi perdono.... Volete?

Gli occhi di Méryem lampeggiarono.

— Non posso perdonare, — ella disse, — e non voglio mi si perdoni.

La contemplò un momento con attenzione intensa; poi, appressandosi di più a lei, disse a mezza voce:

— Avete mai pensato, Méryem, che se aveste voluto fuggire con me *ella* non sarebbe morta e che noi saremmo degli sposati in luogo di essere assassini e.... che sarebbe stata la felicità?....

La signora Van Berghem rientrava nel Camposanto. Méryem rialzò la testa con gesto altero, e il suo volto triste ebbe un riflesso dell'antico orgoglio.

— No, — disse, — non l'ho mai pensato.

Poi aggiunse:

— Addio!

Egli rispose:

— Addio!

La seguì cogli occhi finchè potè vederla, mentr'ella s'allontanava, appoggiata al braccio della sua vecchia amica.

..... Quando fu scomparsa, guardò le tombe fitte tutte bianche nel crepuscolo violaceo. Sedè sul gradino di un sepolcro, chinò la fronte e pianse.

FINE.

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

8306 M

Mancia a chi consegna presto a Rossini, via Roma, 19, panno ricamato. C 4500

Lingua francese. L. 1 l'ora da professore francese. Galleria Nazionale, scala E, p° 1°, porta sinistra. C 4158

Acquistasi

frutto sceltissimo **Pere Bergamotte de la Pentecôte St-Germain d'hiver**, etc.

Offerte e campioni: **Francesco Monti, Santa Margherita, n. 1, Milano.** 3 M

Distinta signora

vedova, età anni 85, cerca posto governante presso signora sola o signore solo. Si recherebbe anche fuori Torino. Miti pretese.

Scriv. Cassetta 24, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4538

Signorina distinta

istruita nell'italiano, francese, musica e lavori, desidererebbe occuparsi per qualche ora del giorno come **dama di compagnia** presso persona molto seria anche attempata. — Scrivere sig. DELFINO, fermo Posta, Torino. C 4447

Famiglia distinta

senza prole, affitterebbe a persone di rispetto camere eleganti unite o separate, riscaldate; situazione splendida, vicino centro, con balconi verso corso.

Scrivere Cassetta 59, Haasenstein e Vogler, *TORINO.* C 4531

Ragioniere

disporrebbe varie ore diurne a servizi, impianti contabili, tenuta dei libri. Mitissime pretese.

Offerte Cassetta 18, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 4521

Guadagno

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia o estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.** 8795

GIOIELLI

ORO, ARGENTERIA e POLIZZE Monte Pietà si comprano a prezzi convenientissimi, in vendita liquidazione gioielli d'occasione, presso **V. F. Micheletti,** via Finanze, 9, p° terr., **Torino.** C 4508

LEGNA DA ARDERE

di rovere, stagionata, segata corta, a L. 3 50 al quintale, resa in cortile. Sconto per grosse partite. GALLI, via Cellini, angolo via Ormea (Barriera di Nizza). C 4448

CEROTTO INFALLIBILE per CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28. H 8874

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Ideale! Sei tu che parli così! Non hai dunque pietà conoscendo mio stato! Notizie falsissime, non penso alle disgrazie sunco se. Abbattuta cercai tanto! Attenderò addolorata amore mio costante. Scrivi. Amoti. C 4536

Mignon. Ricevuta. Felice nuova occasione vederti. Destino però maligno. Giorno sette parto da Pisa. Spero vederti prima. Transito per Milano, se solo avviserò. Tanti..... C 4554

26. Potresti venerdì? Rispondimi subito. — Ventura settimana darò buona notizia almeno se tieni al mio amore. Tuo C 4502 **11.**

31. Venerdì ricevetti tua, scrivimi molto, tutto, se inglese seccoti, lui ti vuole? Miei ritratto camera isolato. Grazie poi contegno al concerto. Fui Milano, provai solita impressione. C 4557

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

BERTELLI

DELICATI, GRADEVOLI, servono ottimamente nelle incipienti e leggiere **RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI e IRRITAZIONI DEL PETTO E DELLA GOLA IN GENERE, NELLE AFTE E ULCERAZIONI DELLA BOCCA E DELLA GOLA.**

Sono preventivi sicuri di tutte le

IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO

Preziosi per

Signore, Oratori, Militari
Artisti di canto
Avvocati, Maestri

Indispensabili per

Fumatori, Ciclisti, Marinai
Sportsmen, Viaggiatori
Predicatori, Ferrovieri

L'uso degli « **Ovoid** » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa ed efficacissima **Catramina**, mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

BADATE AI BAMBINI che sono oltremodo golosi degli « **Ovoid** », i quali, ancorchè non pericolosi anche se in dose di cinque o sei è prudente non lasciarli a loro disposizione.

IN CASI GRAVI o cronici o trascurati di malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni e della Vescica, si ricorra anche all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno naturalmente una potenza medicinale superiore agli stessi « Ovoid » e a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari e nelle malattie della vescica

Una scatola " Ovoid " L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da **A. BERTELLI e C., Chimici Milano, via Paolo Frisi, 26.**

In **Torino**, deposito presso i signori *Gandolfi, Ottino e C., Borelli e Puccio, Schiapparelli*, grossisti, e presso le farmacie *Taricco, Brunero, Torta, Giordano, Prato* e in tutte le altre farmacie.

NON PIÙ MAL DI DENTI!

GRAZIE ALL'IMPIEGO

dell'Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia

DEI R.R. P.P. BENEDETTINI

della Badia di SOULAC (Gironde)

Don MAGUELONNE, Priore.

2 Medaglie d'Oro: Bruxelles, 1880; Londra 1884.

Le più alte Ricompense.

INVENTATO NEL **1373** dal Priore **PIERRE BOURSAUD**

« L'uso giornaliero dell'**Elisir Dentifricio dei R.R. P.P. Benedettini** previene e guarisce la carie dei denti; esso li rende bianchi e li consolida, fortificando pure e risanando le gengive.

« E' un vero servigio reso all'umanità il segnalarle tale antico e utile preparato, *il migliore curativo e il solo preservativo contro le affezioni dentarie.* »

Vendita all'ingrosso: **SEGUIN, a BORDEAUX.**

CASA FONDATA NEL 1807

AL DETTAGLIO: In tutte le buone Profumerie, Farmacie e Drogherie.

H 81 X

PROGRESSO INNEGABILE!

Il vero estratto di carne **MAGGI**

in porzioni da 10 e 15 cent.

offre, durante ***tutte le stagioni dell'anno***, per la insuperabile bontà, pel prezzo mite e l'ingegnosità del suo confezionamento brevettato, tanta utilità e comodità a ***tutte le classi*** della società umana, che logicamente non può avere che l'***assoluta preferenza*** su tutti gli altri prodotti simili.

Provare per persuadersi!

Vendesi da tutti i Salumieri e Droghieri del Regno.

Rappresentante generale per l'Italia

C. V. LUCHESCHITZ — Milano — Via S. Pietro all'Orto, 16.

4480 M

Vene varicose.

Completo assortimento di **calze elastiche** (di sempre fresca fabbricazione) in filo ed in seta della miglior fabbrica inglese. Si spedisce franco il listino coi prezzi e figure. Specialità in **bendaggi** finissimi e di precauzione. — **Baroli e Tirone,** via Lagrange, 9, Torino. 4515

NON PIÙ CABALE

Fortuna per tutti — Guadagno certo

GRATIS spedisco a chiunque ne faccia richiesta un metodo infallibile per avere una vincita al lotto ogni settimana di **ambo, terno e quaderna.**

Non si tratta di cabale, nè niente di simile, ma un metodo semplicissimo basato sulle combinazioni del giuoco. — Niente desidero avanti, solamente dopo la prima vincita

PRETENDO il 10 per 100 sul guadagno netto.

Inviare cartolina-vaglia di L. 1 per spese postali, ecc. a SIMONTI, via Pietrapiana, 39, **Firenze.** 4347 F

Provate e crederete rimanendo soddisfatti

Incanto volontario.

Il giorno **9 dicembre corr.,** alle ore **10,** nello studio dell'avvocato CHIESA in Torino, via Pietro Micca, N. 20, p° 1°, si procederà alla vendita per incanto volontario dei seguenti stabili siti in Torino, e cioè:

1° Corpo di fabbrica sul corso Massimo d'Azeglio, N. 74, angolo via Monti, al prezzo di L. 70,000;

2° Terreno fabbricabile sul corso Massimo d'Azeglio, attiguo alla precitata casa, di mq. 1400, al prezzo di L. 9100;

3° Terreno fabbricabile sul corso Massimo D'Azeglio, angolo via Petrarca, di mq. 3049, al prezzo di L. 21,293. C 4523

Il tutto sotto le condizioni di cui in bando 20 novembre 1893.

MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE
Nuovo metodo di CURA RADICALE.
Consulti: via S. Francesco da Paola, 13, p° terr., 11-13 a. e 5-6 p. C 604

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione,* 625. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI,** Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LONI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

H 1650 F

RIMEDIO-VIOLANI

MARCA DEPOSITATA

(TENIFUGO-VIOLANI). Preparazione speciale del Chim. Farm. G. VIOLANI, Via Orti 1, **MILANO.** Ogni dose contiene: Estr. et. di felce maschio Gr. 6, idem di kamala Gr. 5. È raccomandato dai Medici contro la

TENIA o VERME SOLITARIO

Illustri Clinici hanno constatato che nel mentre gli altri rimedi congeneri non portano ... l'effetto desiderato e spesso faceia d'uopo di tentare l'uno e ... altro inutilmente, assoggettando il malato a disordini gravi, il **TENIFUGO-VIOLANI** produce prontamente in ogni caso l'espulsione completa di qualunque verme solitario, senza arrecare alcun disturbo. Esso si amministra anche ai bambini. Prezzo L. 4.50. Aggiungendo Cent. 75 si spedisce franco nel Regno. — Vendesi in tutte le Farmacie. — Opuscolo illustrato con autorevoli attestazioni mediche gratis e franco a richiesta.

Avvertenza. — Per evitare contraffazioni o sostituzioni si esiga sull'astuccio, in carta viola, un'etichetta portante la marca depositata e la firma dell'inventore. *G. Violani*

In **Torino,** nelle armacie *Torta, Taricco, Giordano, Prato, Torre, Garrone, Perinelli, Dettoni.* — Grossisti: *Schiapparelli - Gandolfi, Ottino e C. - Borelli, Puccio e C., e Verga* (Madonna del Pilone).

13 — Corso Oporto — 13

DENTI e DENTIERE AMERICANE

senza molle nè uncini

Sistema speciale del Chirurgo Dentista Americano

A. BETTMANN

13 — Corso Oporto — 13.

A scanso d'equivoci il suddetto notifica che non esiste altro **Bettmann Dentista** fuorchè lui solo.

13 — Corso Oporto — 13. C 4321

Il Miglior Rimedio

per le malattie estenuanti e che s'addatta in modo speciale per i bambini è senza dubbio la

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. I signori Medici e le madri di famiglia sono concordi nel riconoscerne l'efficacia per la cura delle

CONSUNZIONI - RACHITIDI - SCROFOLE

e per favorire lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE.

Acquistare solamente la genuina **EMULSIONE SCOTT** preparata dai Chimici

SCOTT & BOWNE di New-York.

Si vende in tutte le Farmacie. D3

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

50 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità,* ora *Farmacia Reale Pianeri e Mauro all'Università,* possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Torta,* via Roma, 2.

Si spedisce franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 8 per 6 flaconi. H 2183 V

Guarigione delle malattie dello stomaco

(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)

COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**

Premiato in Italia ed all'estero con Diplomi d'onore

Milano, li 11 febbraio 1892.

Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico,** *che venne dallo scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*

Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 18 aprile 1892.

Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili o dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*

Comm. D' **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende in **Milano: Laboratorio D. Barinetti e C., A. Manzoni e C.** *(Milano e Roma)* e **Carlo Erba.** — **In Torino:** farmacie **Taricco, Torta Prato, Carlo Manfredi,** ecc. — *Per l'ingrosso:* **G. E. Schiapparelli e Figli.** — **In Asti** farmacia **Liprandi,** e primarie farmacie del Regno. H 405 M

Impresari e Costruttori in ferro.

Vendesi d'occasione: Ferro largo piatto ed angolare da 1 a 6 metri di lunghezza.

Semifissa di 8 cavalli circa; altri motori e caldaie da 32/50 cavalli. — Pialla e sega per legname. — Pompe, ecc.

Corso Sommeiller, n. 5 interno, Torino. C 4519

CHIRURGO DENTISTA

INSENSIBILIZZATORE A. OLIVERO

succ. **BETTMANN**

15 Corso Oporto 15 TORINO Angolo corso Re Umberto. 3780

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico

Antidifterico — Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima

MISTURA ANTIDIABETICA

del farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta **via Roma, n. 17, Torino.**

Unico depositario delle Goccie Alcolino-Fosfiche Toltoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

Sono sorprendenti le qualità digestive

DEL VERO

Bitter Dennler Interlaken

l'Amaro più igienico.

Trovasi nei primi Caffè, Offellerie, ecc.

Concessionario unico per tutta l'Italia 8112

LUIGI SVANELLINI — Arona.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Unione dei Fabricants.** *Blancard*

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

La premiata Manifattura di Carrozze

BOCCARDI e ALESSIO

TORINO — Via S. Secondo, 35

è provvista di eleganti vetture nuove di ultima novità, come: **Coupès 3/4; Mylords, Break, Charrettes e Paniers.**

PREZZI CONVENIENTI.

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONE DA L. **1 50 - 2 - 3 e 5.** 84

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.